

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Tre, settore concorsuale 12/C2, s.s.d. IUS/11 Diritto ecclesiastico e canonico.

VERBALE N. 2

Alle ore 12.00 del giorno 11 settembre 2023 si è svolta la riunione in presenza tra i seguenti professori:

- Prof. Carlo Fantappiè - Università degli Studi di Roma Tre (Presidente)
 - Prof.ssa Geraldina Boni - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
 - Prof. Giuseppe Comotti - Università degli Studi di Verona (Segretario)
- membri della Commissione nominata con D.R. n. 48785 del 01/06/2023.

La Commissione, presa visione delle domande e della documentazione inviata, delle pubblicazioni effettivamente inviate, delle rinunce sino ad ora pervenute da parte dei candidati professori Francesco Alicino, Paolo Cavana, Antonio Fuccillo e professoressa Maria Luisa Lo Giacco e Beatrice Serra (rinunce comunicate dall'Ufficio personale ai membri della Commissione tramite mail) prende atto che i candidati da valutare ai fini della procedura sono n. 2, e precisamente:

1. Mario Ricca;
2. Marco Ventura.

I commissari dichiarano di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con i candidati (art. 5 comma 2 D.lgs. 07.05.48 n. 1172).

Dichiarano, altresì, che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.

La Commissione, quindi, procede a visionare la documentazione che i candidati hanno inviato presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Vengono, dunque, prese in esame, secondo l'ordine alfabetico dei candidati, solo le pubblicazioni corrispondenti all'elenco delle stesse allegato.

Il Presidente ricorda che le pubblicazioni redatte in collaborazione con i membri della Commissione e con i terzi possono essere valutate solo se rispondenti ai criteri individuati nella prima riunione.

Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Mario Ricca. Da parte di ciascun commissario si procede all'esame del *curriculum*, dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. A).

Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Marco Ventura. Da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. A).

Terminata la valutazione del *curriculum*, dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati, la Commissione, in considerazione dell'ora tarda, precisamente le 20.00, decide di aggiornare i propri lavori al giorno successivo, e precisamente il 12 settembre 2023, alle ore 9.00.

Il giorno 12 settembre 2023, alle ore 9.00, sempre presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Tre, si è riunita, in presenza, per proseguire i propri lavori interrotti alle ore 20.00 del giorno precedente, la Commissione del concorso in epigrafe, composta dai seguenti professori:

- Prof. Carlo Fantappiè - Università degli Studi di Roma Tre (Presidente)
- Prof.ssa Geraldina Boni - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
- Prof. Giuseppe Comotti - Università degli Studi di Verona (Segretario)

Ai fini della formulazione del giudizio comparativo sui titoli e sui lavori scientifici inviati dai candidati, la Commissione esamina e discute collegialmente i giudizi individuali e collegiali già espressi sui candidati (sempre considerati in ordine alfabetico).

Dopo un approfondito scambio di pareri e relativa discussione, la Commissione formula, sulla base delle valutazioni individuali e collegiali, già espresse e contenute nell'all. A), il giudizio comparativo sui titoli e sui lavori scientifici esibiti dai candidati. Il giudizio comparativo formulato dalla Commissione è allegato al presente verbale quale sua parte integrante (all. B).

Terminata la valutazione comparativa dei candidati, il Presidente invita i commissari ad indicare il vincitore della procedura di chiamata. Ciascun commissario esprime un solo voto per un solo candidato; è dichiarato vincitore il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti positivi. Nell'ipotesi in cui un commissario non sia d'accordo con quanto contenuto nel giudizio collegiale finale, potrà chiedere l'inserimento a verbale di una dichiarazione dalla quale risulti il suo motivato dissenso.

Ciascun commissario esprime il proprio voto a favore del candidato Mario Ricca. La Commissione, pertanto, all'unanimità, indica il prof. Mario Ricca vincitore della procedura di chiamata per la copertura di n. 1 posto di Professore universitario di I fascia per il settore concorsuale 12/C2, s.s.d. IUS/11, Dipartimento di Giurisprudenza.

Il Presidente, dato atto di quanto sopra, invita la Commissione a redigere collegialmente la relazione in merito alla proposta di chiamata controllando gli allegati

che ne fanno parte integrante; la relazione viene, infine, riletta dal Presidente ed approvata senza riserva alcuna dai commissari, che la sottoscrivono.

La Commissione viene sciolta alle ore 13.

Roma, 12 settembre 2023.

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.
La Commissione

- F.to Prof. Carlo Fantappiè
- F.to Prof. Geraldina Boni
- F.to Prof. Giuseppe Comotti

Il presente documento, conforme all'originale, è conservato nell'Archivio dell'Ufficio Reclutamento Personale Docente e Ricercatore.

ALLEGATO A)

Giudizi sui titoli e sulle pubblicazioni:

CANDIDATO: MARIO RICCA

Notizie biografiche

Laureato in Giurisprudenza nel 1989 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania, con voti 110/110 e lode. A partire dallo stesso anno fino al 1994 è stato cultore della materia delle cattedre di Diritto costituzionale, presso le Università di Catania, Messina e La Sapienza di Roma. Nel 1993 ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense e nello stesso anno è diventato ricercatore di Diritto ecclesiastico dell'Università degli Studi di Catania.

Dal 1997 al 1998 è stato professore associato di Diritto ecclesiastico presso l'Università degli Studi di Palermo, nella sede di Trapani. Nel 1999 è diventato professore straordinario per il s.s.d. IUS/11 presso l'Università degli Studi di Parma, nella quale dal 2002 ad oggi è professore ordinario nel medesimo, s.s.d. IUS/11 Diritto ecclesiastico e canonico.

Attività didattica

Nell'Università di Parma è stato titolare dei corsi di: a) Diritto ecclesiastico presso il corso di laurea in Giurisprudenza (dal 1999 al 2023); b) Diritto interculturale presso il corso di laurea in Scienze Politiche (dal 2014 al 2023); c) Diritto interculturale (dal 2014 al 2021) e Diritto interculturale e inclusione sociale (dal 2022 a oggi) presso il corso di Laurea in Servizi Sociali.

Membro strutturato del Collegio dei docenti della Scuola di dottorato dell'Università La Sapienza di Roma in "Diritto Romano, Teoria degli Ordinamenti e Diritto Privato del mercato", ha svolto attività di docenza nell'ambito di diversi corsi di dottorato, Summer School e master in varie Università italiane (Bari, Palermo, Bologna, Trento, Verona). È stato inoltre più volte docente in corsi attivati dalla Scuola Superiore della Magistratura e dal Consiglio Nazionale Forense.

Lavori scientifici presentati

1. *Legge e intesa con le confessioni religiose. Sul dualismo tipicità/atipicità nella dinamica delle fonti*, Torino, Giappichelli, 1996, pp. 1-207.

2. *Metamorfosi della sovranità e ordinamenti confessionali*, Torino, Giappichelli, 1999, pp. 1-329.

3. *Diritto e religione. Per una pistemica giuridica*, Padova, Cedam, 2002, pp. 1-219.

4. *Oltre Babele. Codici per una democrazia interculturale*, Bari, Dedalo, 2008, pp. 1-400.

5. *Dike meticcia. Rotte di diritto interculturale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, pp. 1-270.

6. *Pantheon. Agenda della laicità interculturale*, Palermo, Edizioni Torri del Vento, 2012; ristampa 2013: pp. 1-468.

7. *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013, pp. 1- 406.

8. *Spazi di conversione. Una lettura corologica*, in *Daimon – Quaderni di diritto e politica ecclesiastica – Numero speciale* (2016), pp. 91-144.

9. *Divorzi diversi e geografia giuridica interculturale. Il “termine” mobile del matrimonio*, in *CALUMET* 5:2(2017), pp. 1-33.

10. *Don’t Uncover that Face! Covid-19 Masks and the Niqab: Ironic Transfigurations of the ECtHR’s Intercultural Blindness*, in *INTERNATIONAL JOURNAL FOR THE SEMIOTICS OF LAW*, 35 (2022), pp. 1119-1143.

11. *Fenomenologia del sacro e filogenesi del soggetto di diritto. Sui sentieri antropologico-culturali della capacità giuridica*, in *CALUMET* 16 (2023), pp. 46-103.

12. *Intercultural Spaces of Law: Translating Invisibilities*, Springer, Cham (Switzerland), 2023, pp. 1-427.

Altri titoli

Progetti di ricerca con direzione, coordinamento e partecipazione

Il candidato è stato *Project manager* del progetto di ricerca “Sanità equa e interculturale”, incluso nel piano generale di modernizzazione degli ospedali dell’Emilia-Romagna – Finanziato dalla Regione Emilia-Romagna (2010-2012); responsabile scientifico del progetto FEI (Fondo Europeo Integrazione – Annualità 2010) “Intercultura, Integrazione, Diritto. Cooperazione interculturale, gestione dei territori e prassi giuridiche tra Questura e Collettività degli immigrati da Paesi terzi”; responsabile del progetto “La formazione del giurista interculturale” per incarico della Fondazione del Notariato (2014-2015); coordinatore scientifico e didattico del progetto MIUR/Consiglio Nazionale Forense “Alternanza Scuola Lavoro” (2016-2017).

Attività convegnistica

Il candidato, oltre ad aver partecipato in qualità di relatore a numerosissimi convegni, seminari, corsi di dottorato, master, corsi di formazione, sia in Italia che all’estero, segnala l’organizzazione di convegni nazionali e internazionali, in particolare: della conferenza internazionale “Human Rights in Translation: Intercultural Pathways” (Università di St. Louis – Missouri, 2016); della conferenza Internazionale “Law and Intercultural Coexistence” (Bologna, 2017); è stato organizzatore del panel: “Overpopulation, Religious Laws, and Human Rights” – European Academy of Religion – Annual Conference 2019; coordinatore e organizzatore dell’incontro interdisciplinare: “L’uso interculturale del diritto: pratiche giuridiche inclusive per l’integrazione delle differenze” – II Sessione – Dipartimento Scienze Politiche dell’Università degli Studi Roma Tre (2021); organizzatore della 23rd *International Roundtables for the Semiotics of Law* – IRLS 2023 – Global semiotics and everyday legal claims intercultural use of law, interreligious dialogue and translation ethics (Pontificia Università Antonianum 2023).

3) Direzione, partecipazione e coordinamento di riviste e collane

Il prof. Mario Ricca è fondatore e direttore della rivista «Calumet – Intercultural Law and Humanities Review» (Classe A ANVUR); è inoltre membro del comitato

scientifico delle riviste «Diritti umani e Diritto internazionale»; «Diritto e religioni»; «Jelt – Journal of Ethics and Legal Technologies»; è membro del comitato editoriale della rivista «Daimon – Quaderni di diritto e politica ecclesiastica»; *international advisor* della rivista «International Journal for the Semiotics of Law»; *advisory editor* di Book Series: Law and Visual Jurisprudence – Springer, Cham. Ha svolto e svolge attività di *peer-review* per 11 riviste scientifiche e per 2 case editrici straniere.

4) *Servizi prestati negli atenei e negli enti di ricerca*

Nel 2008 è stato membro della Commissione per l'abilitazione alla professione di avvocato presso la Corte d'Appello di Bologna; nel 2010 membro della Commissione di Concorso per professore ordinario IUS/11 presso l'Università di Reggio Calabria; nel 2016 membro della Commissione ASN.

Giudizi individuali:

Commissario Geraldina Boni

Mario Ricca è professore ordinario per il settore scientifico disciplinare IUS/11 presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali dell'Università degli Studi di Parma. In essa ha svolto i corsi di Diritto ecclesiastico ma anche di Diritto interculturale e di Diritto interculturale e inclusione sociale, da lui varati. Ha organizzato o partecipato a molti convegni nazionali e internazionali ed è stato responsabile di progetti scientifici finanziati, anche dal Fondo Europeo Integrazione. Ha tenuto lezioni e seminari presso diverse scuole di dottorato, master, Summer School, oltre che nella scuola di formazione degli avvocati. Membro di vari comitati scientifici e organizzativi di rilevanza nazionale e internazionale, socio fondatore e presidente dell'Associazione IDEDI (Intercultura, Democrazia, Diritto), ha fondato e dirige la rivista *open access* di classe A *Calumet - Intercultural Law and Humanities Review*.

La sua produzione scientifica, assai corposa, è costituita da quindici opere monografiche di carattere giuridico e tre libri maggiormente orbitanti nel campo letterario, oltre ad una serie davvero consistente di articoli, spesso contrassegnati da un marcato carattere interdisciplinare (con riflessioni che si spingono altresì sui lidi dei rapporti tra diritto e medicina, arte e letteratura), pubblicati su riviste giuridiche ma anche extragiuridiche di pregio. Si premette che le pubblicazioni allegate, del tutto congruenti con il settore concorsuale e scientifico disciplinare per il quale è bandita la procedura, sono state pubblicate in sedi editoriali eccellenti che hanno assicurato loro una vasta diffusione e un consistente impatto sulla comunità scientifica.

1) 1996, *Legge e intesa con le confessioni religiose. Sul dualismo tipicità/atipicità nella dinamica delle fonti*, Torino, Giappichelli: pp. 1-207. ISBN 8834860632.

La monografia affronta un tema cruciale e centrale del Diritto ecclesiastico. A fronte di un'impostazione della trattazione apparentemente tradizionale e nel solco di quelle oramai consolidate, l'argomentare di Ricca si connota distintamente per la marcata originalità nel ripudio di arcaiche concezioni legicentriche e positivistiche. Le considerazioni svolte, senza trascurare le più autorevoli acquisizioni dottrinali con le quali si instaura un fecondo dialogo, si arricchiscono del confronto con voci non

scontate nel panorama dei cultori del diritto. Il quadro delle fonti è disegnato con tratto sicuro all'interno di una cornice non solo squisitamente giuridica (ad esempio si trae ispirazione dai possibili collegamenti tra diritto e linguistica): aprendo inusitate prospettive di ricerca. Il volume ha certamente rappresentato e rappresenta ancora un punto di riferimento imprescindibile per chi si rivolga a tali tematiche.

2) 1999, *Metamorfosi della sovranità e ordinamenti confessionali*, Torino, Giappichelli, pp. 1-329. ISBN 9788834891414.

Muovendo dalla crisi della sovranità statale e interrogandosi in generale sui percorsi di eterointegrazione dell'ordinamento, Ricca - tracciata la parabola evolutiva del Diritto ecclesiastico italiano dall'Unità ad oggi - s'inoltra sui possibili itinerari di integrazione in particolare tra ordinamento canonico e ordinamento statale, ovvero tra quest'ultimo e ordinamenti confessionali, per addivenire alla prospettazione comparata di differenti opzioni di politica legislativa. L'esposizione, senza mai indulgere a semplificazioni banalizzanti, è contrassegnata da un indubbio rigore metodologico e da una maturità di approccio non discutibile: al di là della condivisibilità o no delle ipotesi ricostruttive, va riconosciuta una padronanza della materia perlustrata raramente riscontrabile, unita a una lucida capacità di analisi non solamente giuridica ma che si espande ad altre concomitanti dimensioni (eminente l'attenzione alla dimensione antropologica del fattore religioso), da cui la prima trae palese giovamento.

3) 2002, *Diritto e religione. Per una pistemica giuridica*, Padova, Cedam, pp. 1-219. ISBN 9788813240646.

Le proposte sia teoriche sia pratiche prefigurate e delineate da Ricca in riferimento a un Diritto ecclesiastico 'per l'avvenire' giungono al termine di un cammino che ha toccato tutti i principali snodi problematici e i punti nevralgici della riflessione sulla libertà religiosa dal secondo dopoguerra ad oggi. Estremamente profondo e affascinante il tragitto compiuto per approdare alla ricerca in chiave antropologica sui rapporti tra categorie del diritto e fenomenologia della fede: l'incrocio complesso dei ragionamenti e la tentacolarità delle prospettive implicate si ricompongono peraltro in un ordito intessuto con pieno dominio della materia.

4) 2008, *Oltre Babele. Codici per una democrazia interculturale*, Bari, Dedalo, pp. 1-400. ISBN 9788822053749.

Il volume ha inconfutabilmente costituito uno spartiacque negli studi ecclesiasticistici, riprendendo e sistematizzando le indicazioni epistemologiche avanzate in precedenza dal candidato sulla fertilità delle relazioni tra diritto, sociologia, linguistica, psicologia sociale: la dialettica multiculturale/interculturale, le coordinate identificanti la democrazia interculturale, l'enucleazione del lessico e dei codici interculturali dell'esperienza giuridica sono divenuti punti di riferimento ineludibili per i non pochi colleghi – taluni assai meno equipaggiati ed esperti di Ricca – che si sono avventurati nei percorsi di integrazione giuridica interculturale. Si tratta, in definitiva, di un'opera fondamentale nell'evoluzione degli studi ecclesiasticistici che ha aperto una stagione di rinnovata esplorazione e dibattito dottrinale.

5) 2008, *Dike meticcia. Rotte di diritto interculturale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, pp. 1-270. ISBN 9788849821376.

Ricca prosegue nel tracciare, con mano ferma, i confini del nuovo settore di ricerca da lui inaugurato, nella convinzione che l'interculturalità delle relazioni sociali

rappresenti un problema di portata epocale, addirittura un'«affezione inevitabile delle dinamiche democratiche in attesa di diagnosi e cura»: e raccoglie saggi sul diritto interculturale che si concentrano su molteplici gangli problematici. Innumeri e di grande impatto le suggestioni lanciate sulle traiettorie del diritto interculturale, individuando il codice anagrafico e le molteplici virtualità della 'rotta' scientifica che Ricca ha aperto in maniera decisamente innovativa. Un volume di eccellente fattura nel quale, nonostante la frammentata pluralità dei temi investigati, si riesce a mantenere una rotta lineare e unitaria che lo compatta armonicamente.

6) 2012 / ristampa 2013, *Pantheon. Agenda della laicità interculturale*, Palermo, Edizioni Torri del Vento, pp. 1-468. ISBN 9788897373162

Tutte le tematiche nel tempo setacciate dal Diritto ecclesiastico, da quelle classiche a quelle di più recente emergenza, sono traggiate, anche nella dimensione storica, attraverso il parametro della laicità interculturale, una laicità terapeutica e mediatrice secondo le parole stesse dell'Autore, che permette disamine e soluzioni di notevole persuasività ermeneutica: apportando un ulteriore contributo di eccellente portata alla scienza ecclesiasticistica, questa volta su un terreno non tanto teorico quanto di declinazione pratica. La trama delle osservazioni di Ricca restituisce un affresco di ammirevole coesione e nitore nella sua originalità: tale da non poter essere ignorato da chi si affacci a queste latitudini. La combinazione di strumenti di scandaglio desunti dalle aree della ricerca antropologica, semiotica, storica e giuridica diviene, oramai in maniera consolidata ed esemplare, la cifra distintiva dell'eccellente versatilità intellettuale della speculazione di Ricca, offrendo un modello di incisivo impatto alla comunità scientifica.

7) 2013, *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*, Bollati Boringhieri, Torino, pp. 1-406. ISBN 9788833958552.

Anche in questo imponente lavoro monografico risalta l'ineccepibile e poliedrica capacità di Ricca di perseguire le multiformi sfide prodotte dalla «comparsa dello straniero sotto gli occhi dell'Occidente» secondo quella traduzione interculturale di cui egli è stato audace apripista. Stupisce, nella coerenza della linea direttrice avviata, la pluralità di piste setacciate e di spunti generosamente inseguiti nel campo dell'immigrazione, convergenti in un arazzo in cui tutti i fili alfine s'intrecciano in un'immagine di grande pregnanza ed efficacia. Il volume offre una prova eccellente della stretta connessione esistente tra l'uso interculturale del diritto e la trasformazione delle coordinate dell'esperienza giuridica, entrambi implicati e sollecitati potentemente dalla mobilità transnazionale delle persone e dai processi di comunicazione globale.

8) 2016, *Spazi di conversione. Una lettura corologica* – In: Daimon – Quaderni di diritto e politica ecclesiastica – Numero speciale – ISBN 9788815262820 (2016), pp. 91-144.

Libertà religiosa, pluralismo, secolarizzazione, proselitismo e conversione sono le coordinate elastiche e fortemente problematiche entro cui si sviluppa l'ampio saggio, il quale, censita la diversità dei metodi adottati dagli studiosi per esaminare il fenomeno della conversione religiosa, s'addentra in essa adottando la chiave di lettura della corologia, il 'discorso sullo spazio'. Trascorrendo dal pubblico al privato, dal foro interno al foro esterno, da Gandhi a Papa Francesco, il ragionare di Ricca entra nelle pieghe delle questioni controverse, colpendo e affascinando nella sua irripetibile specificità. Una testimonianza ulteriore della proficuità dell'utilizzo - sempre sorretto da

adeguati strumenti scientifici, spesso difettosi e claudicanti negli epigoni - dei paradigmi metodologici del diritto interculturale e della geografia giuridica.

9) 2017, *Divorzi diversi e geografia giuridica interculturale. Il "termine" mobile del matrimonio* - In: CALUMET. – ISSN 2465-0145. – 5: 2(2017), pp. 1-33.

Il contributo, muovendo dall'analisi di una pronuncia giurisprudenziale di accentuata risonanza mediatica, si schiude a riflessioni di ampio respiro, che leggono negli interrogativi aperti e nelle vertenze concrete di Diritto internazionale privato in materia familiare il manifestarsi delle problematiche più profonde che investono i rapporti tra culture giuridiche (e religiose) differenti, giungendo a risultati, oltre che di significativa rilevanza scientifica, di assai pregevole conclusività nella censura della mancata utilizzazione di una consapevole opera di transazione interculturale. Solo attraverso quest'ultima, come il candidato dimostra, si possono soddisfacentemente garantire, e in modalità inclusive, gli interessi individuali e la libertà religiosa.

10) 2022, *Don't Uncover that Face! Covid-19 Masks and the Niqab: Ironic Transfigurations of the ECtHR's Intercultural Blindness* – In: INTERNATIONAL JOURNAL FOR THE SEMIOTICS OF LAW. - ISSN 0952-8059, 35, pp. 1119-1143 (2022 – 2020 First Publishing online).

Il saggio descrive le ripercussioni della pandemia di Covid-19 sull'utilizzo del velo islamico nelle società occidentali: ci si interroga segnatamente sull'opportunità di vietarlo in contesti dove i dispositivi di protezione individuale sono obbligatori. L'Autore, avvalendosi con estrema disinvoltura di un'articolata griglia d'indagine interdisciplinare, suggerisce come gli effetti suscitati dalla pandemia potrebbero cambiare il modo in cui il velo viene considerato, evidenziando criticamente le costruzioni culturali proprie delle diffuse percezioni (e dei correlativi divieti), le incoerenze e le contraddizioni di certe posizioni, viziate da una paralizzante parzialità culturale e giuridica. Si propone quindi, del tutto coerentemente a quanto l'Autore ha largamente delucidato nella sua speculazione scientifica, l'approccio semiotico-giuridico per decifrare i conflitti e sfidare, in questo caso, i pregiudizi sul *niqab*.

11) 2023, *Fenomenologia del sacro e filogenesi del soggetto di diritto. Sui sentieri antropologico-culturali della capacità giuridica* – In: CALUMET. – ISSN 2465-0145. – 16: (2023), pp. 46-103.

Davvero convincente e metodologicamente ben fondato il progetto di sondare genesi, trasfigurazioni storiche e conformazione contemporanea della soggettività giuridica occidentale attraverso lo spettro semantico della capacità giuridica. I circuiti binari esaminati di capacità e natura come attitudine antropologica, di capacità e soggettività come plesso delle relazioni tra soggetto e mondo, e di capacità e cognizione quale cifra cognitiva dell'agire sociale squarciano inedite prospettive della soggettività giuridica tra diritti religiosi e diritti secolari.

12) 2023, *Intercultural Spaces of Law: Translating Invisibilities*, Springer, Cham (Switzerland), 2023: pp. 1-427. ISBN 978-3-031-27435-0

La monografia - che si comprende pienamente alla luce della produzione scientifica precedente, la quale viene ripresa e approfondita ulteriormente - si sperimenta sulla dibattuta tematica della "universalità dei diritti umani" da un punto di vista interculturale. La visuale prescelta si rapporta con il possibile uso del discorso sui diritti umani come strategia per interpretare, veicolare, far coesistere le diverse soggettività

culturali. Ci si sofferma, tra l'altro, con argute considerazioni, sull'impossibilità di mantenere un atteggiamento di 'neutralità' di fronte alle differenze culturali e religiose (e ai problemi collegati) presenti in Occidente; sulla necessità improrogabile di 'rendere visibili' le invisibilità culturali, etniche e religiose delle minoranze, anche attraverso gli strumenti di tutela giuridica, decostruendo così il mito del diritto etnocentrico; sull'opportunità di ripensare le locuzioni che siamo soliti adoperare come 'diritti umani', 'cittadinanza' e in generale le categorie giuridiche tramite l'approccio teorico sagomato dalla corologia giuridica e l'utilizzo del diritto interculturale come metodo per affrontare la differenza culturale/religiosa. Utilizzando quest'ermeneutica combinata, le prossimità spaziali e semiotiche inerenti alla multiculturalità sono in grado di innescare nuove configurazioni applicabili in vari ambiti. L'Autore, in definitiva, testa e comprova ancora una volta, con competenza indiscutibile e indiscussa, la metodologia scientifica di cui gli spetta incontrovertibilmente la paternità e si colloca a buon diritto tra i protagonisti della scienza nazionale e internazionale sulle tematiche *de quibus*.

Giudizio complessivo individuale della commissaria Geraldina Boni sul candidato Mario Ricca

Dal *curriculum* come sopra riassunto si staglia una figura di studioso di importante statura e caratura intellettuale, che coniuga all'intensa attività didattica una produzione scientifica davvero vasta e di ineccepibile eccellenza. Da segnalare anche la progettazione, la realizzazione e la direzione della rivista scientifica di classe A *open access Calumet Intercultural Law and Humanities Review*: una rivista fortemente innovativa e di notevole impatto sulla comunità scientifica.

Non è qui in questione l'originalità degli scritti di Mario Ricca, la metodologia scientifica rigorosa, la sua competenza e la sua capacità di ricerca e analisi, l'eccellente qualità delle sue pubblicazioni, la cognizione innegabile di dati normativi, giurisprudenziali e dottrinali, italiani e stranieri, criticamente appresi e valutati, e del loro retroterra culturale: si tratta di dati assodati e incontestabili. Ma Ricca non è solo uno studioso di vaglia, largamente riconosciuto sul piano nazionale e internazionale, il quale, anche quando si volge ai diritti a base religiosa (in particolare al Diritto canonico, sia pur toccato tangenzialmente), lo fa con estrema perizia tecnica. Infatti, a tutto ciò si aggiunge, come si è dato conto nella breve illustrazione delle pubblicazioni allegate, la constatazione che la sua riflessione ha generato una stagione nuova di indagine e di confronto tra coloro che si occupano delle materie rientranti nel settore scientifico disciplinare IUS/11: tra l'altro sospingendo a varcare le frontiere limitate e limitanti che normalmente perimetrano tali studi per allacciare nessi con le scienze umane e con altre dimensioni cognitive ed ermeneutiche. La combinazione di strumenti di scandaglio desunti dalle aree della ricerca antropologica, semiotica, storica e giuridica è divenuta, oramai in maniera consolidata ed esemplare, la cifra distintiva della speculazione di Ricca, che ha elaborato e offerto un modello e categorie trasversali di rilevante influenza alla comunità scientifica: prospettando numerosi esempi degli itinerari e dei risultati conseguibili attraverso quella traduzione interculturale e quell'approccio semiotico-giuridico di cui egli è stato audace apripista ed è oramai consacrato maestro.

Il prof. Mario Ricca è ordinario per il settore scientifico disciplinare IUS/11 presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali dell'Università degli Studi di Parma, dove tiene i corsi di Diritto ecclesiastico, di Diritto interculturale e di Diritto interculturale e inclusione sociale. Oltre che nel proprio Ateneo ha svolto attività di docenza con lezioni e seminari presso diverse scuole di dottorato, master, Summer School, scuole di formazione forense. Ha preso parte, con ruolo di responsabile, a diversi progetti finanziati. Intensa anche l'attività convegnistica, in Italia ed all'estero, sia in qualità di relatore che di organizzatore. Oltre ad aver fondato e dirigere la rivista *open access* di classe A «Calumet - Intercultural Law and Humanities Review», è presidente dell'Associazione IDEDI (Intercultura, Democrazia, Diritto).

La sua produzione scientifica è vastissima; tutte le pubblicazioni presentate dal candidato Mario Ricca (8 monografie e 4 saggi) sono congruenti con il s.c. 12/C2 e s.s.d. IUS/11, per il quale è bandita la procedura. La loro eccellente collocazione editoriale ne ha assicurato un'ampia diffusione nella comunità scientifica nazionale ed internazionale.

1) *Legge e Intesa con le confessioni religiose. Sul dualismo tipicità/atipicità nella dinamica delle fonti*, Torino, Giappichelli, 1996, 207 pp.

La monografia, pur trattando una questione ripetutamente considerata nel Diritto ecclesiastico quale è quella del carattere atipico delle leggi di approvazione delle Intese *ex art. 8 Cost.*, propone, con convincenti argomentazioni, soluzioni del tutto originali, che sono divenute punto di riferimento autorevole per la dottrina successiva.

2) *Metamorfosi della sovranità e ordinamenti confessionali*, Torino, Giappichelli, 1999, 329 pp.

In questa monografia Mario Ricca tratta, con rigore metodologico ineccepibile e profondità di argomentazioni, del mutamento dei rapporti tra ordinamento statale, ordinamento canonico ed ordinamenti confessionali, dovuto alla «metamorfosi della sovranità». L'analisi è condotta sia dal punto di vista storico-giuridico, sia sotto un profilo antropologico, individuando nell'eterointegrabilità dell'ordinamento statale uno strumento di rinnovata definizione dei rapporti fra Stato e confessioni religiose.

3) *Diritto e religione. Per una pistemica giuridica*, Padova, Cedam, 2002, 219 pp.

L'Autore, ripercorrendo con passo sicuro le principali questioni affrontate dalla dottrina in tema di libertà religiosa, argomenta sulla necessità, nel contesto del multiculturalismo odierno, di un ripensamento delle tradizionali categorie concettuali utilizzate dal Diritto ecclesiastico, nella prospettiva di una maggiore attenzione alla variegata fenomenologia della fede ed all'azione formante che questa può avere nella vita delle diverse esperienze giuridiche.

4) *Oltre Babele. Codici per una democrazia interculturale*, Bari, Dedalo, 2008, 400 pp.

Si tratta di una monografia di fondamentale rilevanza nel panorama degli studi ecclesiasticistici, per i quali costituisce un riferimento ineludibile in tema di interculturalismo (che l'Autore acutamente distingue dal multiculturalismo). In essa Mario Ricca ben illustra le esigenze, anche di carattere linguistico, che la realizzazione di una «democrazia interculturale» pone alla scienza giuridica.

5) *Dike meticcias. Rotte di diritto interculturale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008, 270 pp.

In questo eccellente volume, Mario Ricca raccoglie una serie di saggi su specifiche problematiche implicate nel settore di ricerca del “diritto interculturale”, nei quali egli sviluppa considerazioni di notevole spessore ed offre non solo chiavi di lettura originali ed avvincenti di dati storico-normativi, ma anche spunti innovativi *de iure condendo*.

6) *Pantheon. Agenda della laicità interculturale*, Palermo, Edizioni Torri del Vento, 2012, rist. 2013, 468 pp.

Il candidato dedica questo ponderoso ed eccellente volume alla «laicità interculturale», nella cui prospettiva egli esamina in modo eccellente i diversi ambiti dell'ordinamento, per i quali indica la necessità che il legislatore, superi la neutralità o l'equidistanza formale dalle diverse opzioni culturali o religiose, a favore di scelte «equirappresentative e equireponsive», circa le quali egli formula anche concrete proposte.

7) *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2013, 406 pp.

In questo volume l'Autore applica al tema dell'immigrazione ed alle sollecitazioni che esso pone al legislatore le categorie concettuali del diritto interculturale da lui magistralmente elaborate, non concentrandosi peraltro su questioni relative al fenomeno religioso, stante la finalità pratica di indicare strumenti pratici agli operatori del diritto impegnati nell'assistenza agli stranieri migranti.

8) *Spazi di conversione. Una lettura corologica*, in *Daimon*, 2016, pp. 91-144.

L'ampio saggio utilizza la chiave ermeneutica della “corologia”, applicata in modo originale da Mario Ricca all'esperienza giuridica, per analizzare il fenomeno della conversione religiosa e le sue molteplici implicazioni giuridiche. In esso l'Autore sviluppa incisive considerazioni che – come sempre – non si limitano all'ambito giuridico, che viene arricchito dal riferimento a dati storico-sociologici, in particolare circa l'attività missionaria.

9) *Divorzi diversi e geografia giuridica interculturale. Il “termine” mobile del matrimonio*, in *Calumet*, 5:2(2017), pp. 1-33.

L'articolo, muovendo da una sentenza di “divorzio immediato” pronunciata dal tribunale di Padova, nella quale è stato applicato, in forza del Regolamento UE n. 1259/2010, il diritto di famiglia marocchino, sviluppa considerazioni di pregevole spessore circa la necessità che ai rinvii inter-ordinamentali operati dal Diritto internazionale si accompagni un'adeguata opera di traduzione/transazione interculturale.

10) *Don't Uncover that Face! Covid-19 Masks and the Niqab: Ironic Transfigurations of the ECtHR's Intercultural Blindness*, in *International Journal for the Semiotics of Law*, 2020, pp. 1119-1143.

L'Autore prende spunto dall'obbligo della mascherina stabilito nella recente epidemia sanitaria da Covid-19 per proporre un'originale riflessione circa l'opportunità di rivedere il divieto dell'uso del velo islamico, evidenziando la profonda contraddizione che intercorre tra le rispettive discipline nonché l'inadeguatezza degli schemi concettuali attraverso i quali è valutato l'uso del *Niqab*.

11) *Fenomenologia del sacro e filogenesi del soggetto di diritto. Sui sentieri antropologico-culturali della capacità giuridica*, in *Calumet*, 16 (2023), pp. 46-103.

Attraverso l'analisi dell'evoluzione del concetto di capacità giuridica, Mario Ricca traccia in modo avvincente e con rigore metodologico i percorsi culturali che hanno portato alla configurazione della soggettività giuridica occidentale, evidenziando l'incidenza reciproca che al riguardo hanno avuto i diritti religiosi ed i diritti secolari.

12) *Intercultural Spaces of Law. Translating Invisibilities*, Springer, Cham Switzerland, 2023, 427 pp.

In questa monografia Mario Ricca, nel riproporre le sue tesi circa il diritto interculturale, offre - con un linguaggio non sempre di facile accessibilità - una rinnovata lettura del tema dei diritti umani, in una singolare prospettiva che applica al mondo del diritto l'antropologia, la semiotica, la geografia e la teoria giuridica.

Giudizio complessivo individuale del commissario Giuseppe Comotti sul candidato Mario Ricca

Il *curriculum* del candidato Mario Ricca è di altissimo livello: per l'attività didattica intensa e continuativa; per la partecipazione a significativi progetti di ricerca nazionali e internazionali, per il coordinamento di riviste giuridiche (al riguardo si segnala la fondazione e direzione di «*Calumet Intercultural Law and Humanities Review*», rivista *open access* di classe A), per gli altri titoli qualificati che lo contraddistinguono, di rilevanza internazionale.

Per quanto attiene al profilo scientifico, egli vanta una produzione amplissima (che comprende, oltre al resto, ben 15 monografie), sempre di livello eccellente, che è punto di riferimento imprescindibile per quanto attiene alle problematiche dell'interculturalità e per l'originalità dell'approccio alle questioni affrontate nell'ambito del s.s.d. IUS/11 anche attraverso il riferimento ad altre aree di ricerca, giuridiche e non giuridiche.

Commissario Carlo Fantappiè

Il candidato Mario Ricca è professore ordinario per il s.s.d. IUS/11 nell'Università degli Studi di Parma. La sua attività didattica è stata costante e variegata, in quanto oltre i corsi di Diritto ecclesiastico ha tenuto anche quelli di Diritto interculturale e di Diritto interculturale e inclusione sociale. Ha insegnato presso varie scuole di dottorato, Summer School, master e nella scuola di formazione degli avvocati. Ha partecipato e organizzato diversi convegni nazionali e internazionali. È stato responsabile di vari progetti scientifici finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, dal Fondo Europeo Integrazione, dalla Fondazione del Notariato. È stato membro di diversi comitati scientifici e organizzativi di rilievo nazionale e internazionale. Ha fondato e coordinato la rivista «*Calumet – Intercultural Law and Humanities Review*» ed è presidente dell'Associazione IDEDI (Intercultura, Democrazia, Diritto). Membro della Commissione ASN nel 2016.

La produzione scientifica complessiva del candidato Mario Ricca appare molto vasta e variegata, comprendendo 15 testi monografici nell'ambito scientifico-accademico e altri 3 volumi nel campo letterario nonché un'ampia produzione di articoli e saggi in riviste scientifiche giuridiche ed extragiuridiche. Le sue ricerche coprono un ventaglio assai largo e investono molteplici ambiti e livelli di analisi. In ogni caso il loro comune

denominatore è rappresentato dalle intersezioni della dimensione religiosa con la dimensione giuridica: dalle relazioni fra religione e diritto sul terreno antropologico alla regolamentazione positiva del fenomeno religioso a livello nazionale, transnazionale e internazionale; dalle problematiche innovative del diritto interculturale ai diversi profili della laicità nel mondo secolarizzato; dalle problematiche relative alla libertà religiosa a quelle sui diritti umani e sulla loro interpretazione in prospettiva universalistica; dalle relazioni fra diritto, cibo, cultura e religioni a quelle fra diritto, letteratura e arte.

Per la presente valutazione comparativa il candidato Mario Ricca propone 8 monografie e 4 saggi editi in riviste scientifiche. Le monografie sono edito presso editori di rango nazionale o internazionale, mentre i saggi sono apparsi in riviste di classe A. Tutti questi scritti rientrano nelle problematiche del s.s.d. IUS/11 Diritto ecclesiastico e canonico e hanno uno spiccato carattere interdisciplinare.

La prima monografia *Legge e Intesa con le confessioni religiose. Sul dualismo tipicità/atipicità nella dinamica delle fonti* (Torino, Giappichelli, pp. 207) è incentrata sulla problematica delle fonti del Diritto pubblico italiano con particolare riferimento a quelle del Diritto ecclesiastico, in special modo al carattere atipico delle leggi di approvazione delle Intese fra lo Stato e le confessioni religiose. Eliminando l'idea della atipicità delle fonti, in quanto riflesso di una concezione "legicentrica" propria della dottrina positivista e formalistica, e ricollegando le leggi di approvazione delle Intese con il referente sostanziale della tutela della libertà religiosa, Ricca perviene a una nuova disamina della convenzionalità e facoltatività degli accordi fra lo Stato e le confessioni religiose indispensabile per garantire la effettività delle prerogative costituzionali sancite dagli artt. 3, 8 e 19. Innovativa appare la trattazione del problema dell'eventuale recesso delle confessioni religiose dal regime pattizio e la denuncia del pericolo che le Intese possano rappresentare una forma di pluralismo limitato di stampo vetero-liberale. Il volume attesta l'acquisizione di una notevole maturità di dottrina in materia costituzionale e introduce, nell'itinerario dell'autore, le prime riflessioni sulle connessioni fra diritto e linguistica.

La seconda monografia *Metamorfosi della sovranità e ordinamenti confessionali* (Torino, Giappichelli, 1999 pp. 329) segna uno spartiacque nell'itinerario culturale di Mario Ricca poiché si propone di compiere una diagnosi dei mutamenti giuridico-politici della forma Stato a fine millennio, e di preparare i nuovi scenari del rapporto fra diritto e religioni sul versante antropologico. Suo intento è indagare come le «metamorfosi della sovranità» (ossia il superamento dell'esclusivismo giuridico statale), abbiano modificato il rapporto tra ordinamento statale, ordinamento canonico e ordinamenti confessionali. Per verificare tali mutamenti egli ripercorre criticamente le vicende della disciplina del Diritto ecclesiastico italiano individuando, dall'Unità ad oggi, sia le modalità tecniche di collegamento fra ordinamenti confessionali e ordinamento statale, sia gli strumenti normativi impiegati per attuare tale connessione. Il principio della eterointegrabilità dell'ordinamento statale permette una ridefinizione del rapporto non solo fra Stato e confessioni religiose ma anche fra Stato e istanze di libertà religiosa dell'individuo. Nel complesso il volume non solo si offre come uno strumento assai utile per rivisitare le vicende del Diritto ecclesiastico, ma anche come una indicazione programmatica per gli studiosi in quanto la crisi della sovranità statale apre la possibilità di ricollegare il Diritto ecclesiastico alla teoria generale del diritto sulla base della rivalutazione della dimensione

antropologica del fattore religioso. Costante è il confronto con la dottrina ecclesiasticistica e con quella pubblicistica.

La terza monografia *Diritto e religione. Per una pistemica giuridica* (Padova, Cedam, 2002, pp. 219) propone le premesse teoriche del passaggio dal Diritto ecclesiastico tradizionale a un Diritto ecclesiastico “riformato” fondato sull’analisi del rapporto fra categorie giuridiche e dimensione religiosa. Prendendo le mosse dai problemi posti dal multiculturalismo, Ricca sviluppa la tesi secondo cui una soluzione in senso inclusivo delle diversità culturali non potrà avvenire senza un ripensamento delle categorie giuridiche ereditate dalla modernità occidentale e la consapevolezza dell’azione formante esercitata anche sul “giuridico” dalla dimensione religiosa. Di qui l’affermazione che il dialogo multiculturale esige uno studio genealogico e comparativo della «componente pistica» (un termine che Ricca riprende presumibilmente da R. Panikkar per indicare il contenuto della credenza o *pisteuma*) che modella la concettualizzazione e la normazione delle diverse esperienze giuridiche. La decostruzione del mito della soggettività universale aprirà la possibilità di un confronto inter-culturale orientato verso la comprensione reciproca fra ordini di credenze e ordini giuridici. La tessitura del volume è basata sull’analisi di fenomeni disomogenei, ma il risultato programmatico finale risulta coerente.

La centralità assunta dal tema del multiculturalismo nella precedente monografia viene tematizzata in modo organico nel volume *Oltre Babele. Codici per una democrazia interculturale* (Dedalo, Bari, 2008, pp. 400), che sviluppa le indicazioni epistemologiche maturate in precedenza in materia di rapporti fra diritto, linguistica, psicologia sociale e sociologia. Fondamentale è la delimitazione preventiva del significato di «interculturale» rispetto al più diffuso e stereotipato approccio «multiculturalista». Il *focus* dell’opera è rappresentato dalla grande sfida di una «democrazia interculturale», tutta da costruire dopo il riesplodere dei fenomeni migratori (motivo demografico), la trasformazione della pluralità culturale nella multiculturalità dei soggetti (motore psicosociale), l’emergere del rapporto fra l’universalità e il localismo dei diritti umani (motore ideale) e il rigurgito delle identità e dei conflitti religiosi (motore religioso). Tutta la prima parte dell’opera è dedicata a individuare i molteplici riflessi di queste motivazioni che rendono indispensabile un cambio di impostazione della scienza giuridica. La seconda parte è invece consacrata alla costruzione di una piattaforma teorica necessaria per predisporre e praticare una metodologia giuridica interculturale che parta dalla consapevolezza della relatività degli *habitus* culturali per dare vita a un lessico e a una griglia giuridica interculturale. In sostanza per Ricca si tratta di valorizzare la «differenza culturale» mediante strategie di adattamento, di traduzione incrociata e di transazione reciproca delle differenti tradizioni orientate all’integrazione democratica fra le diverse culture. Si comprende facilmente che il livello di complessità e di difficoltà di questo tentativo teorico è elevatissimo. Ma si comprende anche che, per il giurista contemporaneo, è necessario attrezzarsi per affrontare o al meno per impostare i nodi di questa problematica. Non c’è dubbio che quest’opera potrebbe costituire un punto di riferimento e di discussione non solo per gli studiosi di diritto e religioni ma per l’intera comunità dei giuristi.

Il volume *Dike meticcia. Rotte di diritto interculturale* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2008, pp. 270) si presenta come una raccolta di saggi sparsi sul “diritto interculturale”.

Dopo una presentazione sintetica di questo nuovo campo di studio da lui inaugurato in Italia, Ricca propone una serie di contributi su specifiche problematiche. “Democrazia e cultura” riepiloga i diversi modelli con cui il Diritto costituzionale ha declinato, a seconda delle forme di Stato, la relazione fra il concetto di legge e quelli di uguaglianza, pluralismo e interculturalità. Di particolare rilievo appaiono le riflessioni storico-sistematiche sui rapporti fra “Costituzione e religione”. Ad esse si collegano in vario modo i saggi “Multiculturalismo, multiculturalità, reazioni dell’ordinamento” e “Metafore comunitarie e soggettività” (interessante la proposta di adeguamento della regolamentazione giuridica delle relazioni intersoggettive ai mutamenti dei rapporti fra sfera pubblica e sfera privata). Infine il saggio sul “diritto interculturale nello specchio di Grozio” (pp. 151-200) instaura un fondato parallelismo fra la grande operazione culturale della Seconda Scolastica e del giusnaturalismo moderno, e le attuali esigenze di «giusculturalismo» in ragione della comune vocazione verso un impegno di adattamento dell’antropologia giuridica. Il volume, nella sua varietà, è ricco di spunti innovati.

A differenza dei precedenti, il grosso volume *Pantheon. Agenda della laicità interculturale* (Palermo, Edizioni Torri del Vento, 2012, rist. 2013, pp. 468) non insiste tanto sui presupposti e sui requisiti teorici dell’interculturalità, bensì si propone di declinarla nelle diverse sfere giuridiche sociali culturali. Ricca si propone di offrire soluzioni per adattare il diritto vigente nell’ordinamento italiano all’alterità culturale e alle ortoprassi degli «altri». L’angolo prospettico è quello della «laicità interculturale», da lui intesa come superamento della neutralità o dell’equidistanza formale del legislatore rispetto alle religioni a favore di una concezione «equirappresentativa e equiresponsiva» rispetto alle molteplici opzioni culturali e/o religiose espresse dalla platea sociale. All’interno del quadro generale, che lega la democrazia all’interculturalità, particolare attenzione viene rivolta alla rilettura in chiave antropologica di alcune categorie del Diritto civile e al rapporto fra cittadinanza politica e soggettività culturale, fra diritti di libertà e libertà religiosa, fra simboli, soggettività e interculturalità (con un’analisi innovativa sul problema dell’esposizione del crocifisso). Ricca esamina infine in chiave interculturale altri inediti comparti della società: l’amministrazione della giustizia, il Diritto penale, la disciplina del contratto, il diritto di associazione, la sfera economica e lavorativa, i rapporti matrimoniali, le successioni, l’istruzione religiosa, la sanità, l’edilizia e urbanistica nonché il fare cultura e il fare arte. Ne esce un quadro ricchissimo di analisi e di proposte che mostra la grande versatilità intellettuale dell’autore e il suo impegno civile.

Nell’itinerario culturale di Mario Ricca il volume *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*, (Bollati Boringhieri, Torino 2013, pp. 406) segna un ulteriore passaggio dai principi teorici alle strumentazioni giuridiche dell’interculturalità nel campo dell’immigrazione. Frutto della realizzazione del Progetto del Fondo Europeo Integrazione sul tema “Intercultura, integrazione e diritto”, esso si propone di offrire «una piattaforma di metodo agli operatori del diritto» (avvocati, giudici, notai, ecc.) impegnati a fornire assistenza giudiziaria agli stranieri migranti. Data la natura e gli obiettivi pratico-operativi propri del volume, le questioni relative alla dimensione religiosa, benché presenti, non ne costituiscono l’asse centrale.

L’ultima monografia presentata dal candidato *Intercultural Spaces of Law. Translating Invisibilities* (Springer, 2023: pp. 427) va considerata, da un lato, come la sintesi delle

precedenti sul diritto interculturale, e, dall'altro, come un approfondimento dell'impostazione data dall'autore in una chiave interdisciplinare ancora più ampia rispetto alle precedenti. Ricca adotta infatti una prospettiva che interseca il diritto, l'antropologia, la semiotica, la geografia e la teoria giuridica. Particolare rilievo assume, da ora in avanti, la teoria della "semiotica generativa" di Greimas applicata al mondo del diritto per comprendere l'interazione tra l'analisi semiotica dei diversi modelli sensoriali alla base delle visioni culturali del mondo e un approccio interculturale all'uso del diritto. Altra novità introdotta in questo testo è il concetto di "corologia giuridica", tratto dal modello della scienza geografia contemporanea, per indicare «un modo dinamico e trasformativo di concepire le relazioni tra significato, spazio, diritti umani e transpazialità dell'esperienza culturale». Nel complesso viene tracciato un percorso argomentativo che prevede una rinnovata considerazione dei diritti umani e della loro funzione nel riconoscimento e nella traduzione giuridica delle differenze culturali e giuridiche. Si intravede lo sforzo dell'autore di dare organicità e sistematicità al proprio pensiero in una sede internazionale prestigiosa.

Oltre alle otto monografie sopra analizzate, il candidato Mario Ricca presenta quattro saggi di carattere giuridico-interculturale, di cui tre inerenti a tematiche contenutisticamente definite e l'ultimo di indole dichiaratamente teorica.

Il lungo articolo *Spazi di conversione. Una lettura corologica* (in «Daimon», 2016, pp. 91-144) vuol essere una lettura in chiave «corologica» (potremmo dire di analisi semantico-spaziale) del fenomeno della conversione religiosa. Essa è definita in modo innovativo come un passaggio di confini non solo spirituali ma anche pratici, in quanto implica il rispetto di specifiche norme e condotte. La conversione viene quindi vista come un fatto sia interno che esterno, in quanto chi si converte partecipa anche a nuovi spazi di esperienza e di significato. In questo senso l'analisi del fenomeno della conversione costituisce una prospettiva privilegiata per osservare le dinamiche dell'appartenenza religiosa e dei rapporti interreligiosi sulla scala dello spazio locale e dello spazio globale. Al tempo stesso, mediante la riflessione critica sull'opera svolta dai missionari cattolici e protestanti, questa ricerca favorisce un'analisi critica della secolarizzazione nonché del rapporto fra pubblico e privato. Si tratta di un bel saggio che fornisce una griglia teorica complessa, originale e innovativa.

Nell'articolo *Divorzi diversi e geografia giuridica interculturale. Il "termine" mobile del matrimonio* (in «Calumet» 5, 2[2017], pp. 1-33) partendo da una sentenza di "divorzio immediato" resa dal tribunale di Padova nel 2017 grazie all'applicazione del diritto di famiglia marocchino in virtù del Regolamento UE n. 1259/2010, Ricca intende evidenziare come i rinvii inter-ordinamentali di tipo formale siano insufficienti senza un'adeguata opera di traduzione/transazione interculturale che tenga conto della situazione e delle richieste dei coniugi parte del giudizio. In coerenza con i propri presupposti metodologici, egli pone in evidenza come il termine "rottura del matrimonio" non possa prescindere dai profili ideali del matrimonio come viene regolamentato nei diversi ordinamenti giuridici, e dal correlato significato "etico-giuridico" rivestito dalla previsione di un necessario periodo di separazione prima dello scioglimento dello stesso da parte del giudice. Mediante un'analisi minuziosa della sentenza, il saggio ha il pregio di mostrare come dalle dinamiche di interpretazione/applicazione del diritto in chiave interculturale possano derivare nuove

soluzioni per garantire gli interessi individuali e la libertà religiosa anche al di fuori delle intese con le confessioni religiose.

Nell'articolo *Don't Uncover that Face! Covid-19 Masks and the Niqab: Ironic Transfigurations of the ECtHR's Intercultural Blindness* (in "International Journal for the Semiotics of Law", 2020, pp. 1119-1143), Ricca si domanda se l'epidemia sanitaria da Covid-19, che ha obbligato tutti a nascondere il proprio volto, non costringa per coerenza l'Occidente a ripensare la percezione del velo islamico e, in ragione del principio di uguaglianza, anche a rivedere la consistenza del divieto di indossarlo nei luoghi pubblici stabilito da alcuni paesi come la Francia e asseverato dalla CEDU. Il saggio, da un lato, palesa le contraddizioni e le incoerenze cui vanno incontro lo Stato francese e gli stessi giudici europei nell'imporre e nel proibire contemporaneamente lo stesso comportamento, gesto o oggetto (la maschera sanitaria e il velo islamico) e, dall'altro, evidenzia la parzialità culturale e giuridica di considerare il *Niqab* nella sua unica funzione di nascondere il volto delle persone. A suo avviso questo problema può essere affrontato solo mediante un processo di negoziazione multilaterale con i rappresentanti religiosi sulla scorta di un serio lavoro etnografico.

L'ultimo saggio, anch'esso piuttosto consistente, cerca di disegnare le diverse traiettorie culturali che hanno influito sulla modellizzazione della soggettività giuridica occidentale attraverso l'analisi storica del concetto di "capacità giuridica" (*Fenomenologia del sacro e filogenesi del soggetto di diritto. Sui sentieri antropologico-culturali della capacità giuridica* (in "Calumet", 16 [2023], pp. 46-03). L'intento di Ricca è quello di evidenziare le interazioni fra le dinamiche storico-giuridiche e le dinamiche del sacro. In parallelo, la sua proposta afferma la necessità che fra diritti religiosi e diritti secolari si possano instaurare forme di apprendimento reciproco, superando la relazione asimmetrica che si è andata consolidando in Occidente nell'epoca della modernità. Mentre le autorità religiose si oppongono in modo sostanzialmente convergente ai mutamenti antropologici che si affermano nell'esperienza secolare, gli Stati accusano grosse difficoltà a governare le spinte innovative provenienti dalle sfide tecnologiche e multiculturali e che toccano le basi antropologiche soggiacenti alle differenti esperienze giuridiche. Di qui la necessità di una coordinazione di quegli schemi giuridico-culturali con le forme simboliche fondate sull'antropologia religiosa e l'opportunità di svolgere un'analisi comparata dei saperi giuridico-religiosi per ricostruire la storia dei concetti giuridici e gettare le basi per una soggettività cosmopolita. Le indicazioni prospettiche di ricerche a vasto raggio, da compiere in modo storico-comparativo, proposte dall'autore risultano preziose e suggestive non solo per il s.s.d. IUS/11 bensì per l'intera comunità dei giuristi costretti a confrontarsi con la crisi postmoderna della soggettività.

Giudizio complessivo individuale del commissario Carlo Fantappiè sul candidato Mario Ricca

Il candidato Mario Ricca esibisce un *curriculum* molto buono quanto alle attività didattiche, alle responsabilità e partecipazione a vari progetti di ricerca regionali, nazionali e internazionali, alla fondazione e al coordinamento di riviste giuridiche. La sua produzione scientifica si presenta copiosa, particolarmente qualificata e organica per metodo e per contenuti. Essa si contraddistingue, da un lato, per l'ampiezza e la varietà

delle problematiche affrontate, le quali vanno dai tradizionali e pur sempre fondamentali oggetti di studio propri del Diritto ecclesiastico alle nuove frontiere del diritto interculturale e ai possibili incroci fra diritto, letteratura, arte e medicina; dall'altro lato per la costante ricerca di un rigore epistemologico e metodologico, che attesta in tutti gli ambiti da lui trattati il possesso di un vastissimo retroterra culturale, di una spiccata attitudine speculativa e di un alto livello tecnico-espositivo. Ciò che rende dichiaratamente originale la sua produzione scientifica è, per un verso, il tentativo di de-contestualizzare, mediante un'operazione storico-critica, le categorie e i contenuti della disciplina del Diritto ecclesiastico alla luce dei canoni delle più aggiornate tecniche d'indagine storico-antropologica e linguistica e, per un altro verso, lo sforzo di proporre nuove categorie "trasversali", allo scopo di ri-contestualizzare il fenomeno giuridico-religioso e le sue cristallizzazioni tecnico-scientifiche, in modo da rendere la disciplina del Diritto ecclesiastico "riformato" un luogo privilegiato di discussione e di mediazione fra le diverse culture giuridiche. In quest'ottica è da apprezzare anche il fatto che il candidato ne abbia riconosciuto la estrema complessità nel mondo contemporaneo globalizzato, e si sia dedicato, in alcune sue opere, a sperimentare, su singole problematiche, possibili vie di soluzione teorica per armonizzare le diverse tradizioni giuridiche. Particolarmente lodevole appare infine l'essersi il candidato impegnato a dare applicazione concreta al suo progetto di una «democrazia interculturale» in alcuni campi sperimentali, come l'immigrazione, la tutela dei minori, la sanità pubblica in stretta collaborazione con istituzioni pubbliche di vario livello. Conclusivamente si può dire che Mario Ricca ha elaborato - in modo del tutto originale rispetto anche agli altri giuristi che studiano il Diritto comparato - una organica piattaforma scientifica di approccio interculturale agli ordinamenti di derivazione statale e confessionale. In questo modo ha aperto un campo d'indagine di nuova concezione che integra l'analisi tradizionale del diritto con le scienze umane al fine di promuovere un dialogo fra le diverse culture giuridiche, coniugare uguaglianza e diversità, proporre soluzioni di tipo inclusivo delle differenti identità. In questo senso i suoi studi costituiscono un punto di riferimento e di discussione non solo per gli studiosi di Diritto ecclesiastico o di diritto e religioni ma per l'intera comunità dei giuristi. Per questi motivi il candidato Mario Ricca merita una valutazione eccellente sotto i profili dell'impegno, dell'originalità, della creatività, dell'innovatività, dell'interdisciplinarietà e del rigore metodologico e scientifico.

Giudizio collegiale:

La Commissione rileva, in via preliminare, che il candidato Mario Ricca è professore di I fascia nel s.c. 12/C2, s.s.d. IUS/11 presso l'Università degli Studi di Parma, dove presta servizio dal 2002. Ciò gli dà pieno titolo per partecipare – come previsto dall'art. 2 del Bando – alla presente procedura avente a oggetto la selezione di un professore di I fascia nel s.c. 12/C2, s.s.d. IUS/11.

Pubblicazioni

a) originalità e innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico

L'intera produzione scientifica del candidato si dimostra particolarmente originale e innovativa quanto alle tematiche prescelte, all'approccio interdisciplinare e all'elaborazione di una proposta teorica organica nel campo disciplinare del Diritto ecclesiastico in prospettiva interculturale. Anche sotto il profilo della metodologia scientifica, la produzione del candidato appare impeccabile per il rigore tecnico, l'ampiezza di riferimenti dottrinali, per le capacità critiche e sistematiche nonché per lo sforzo costante di offrire una solida fondazione alle sue dottrine.

b) *apporto individuale del candidato, analiticamente determinato, nei lavori in collaborazione*

Il candidato non esibisce pubblicazioni in collaborazione.

c) *congruenza dell'attività del candidato con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura di valutazione comparativa e con tematiche interdisciplinari*

Tutte le pubblicazioni allegate sono pienamente congruenti con il settore scientifico disciplinare per cui è bandita la procedura. Sia nelle monografie, sia nei saggi, il candidato manifesta una notevolissima attitudine e pratica interdisciplinare, tanto nelle scienze giuridiche quanto nelle scienze sociali.

d) *valore scientifico della sede editoriale delle pubblicazioni e loro diffusione all'interno della comunità scientifica*

Ottimo.

e) *continuità temporale della produzione scientifica, e suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso nello specifico settore scientifico – disciplinare*

La produzione scientifica, quantitativamente molto consistente, risulta notevolmente aggiornata in rapporto alle tematiche affrontate. Inoltre essa si contraddistingue per continuità, sviluppandosi le monografie con cadenza triennale per lungo tratto dal 1996 al 2023 ed essendo l'ultima risalente all'anno corrente. Anche la pubblicazione di saggi e articoli si presenta costante negli anni, corposa nelle dimensioni e sempre aggiornata.

Titoli:

a) *l'attività didattica svolta e in particolare, nelle valutazioni comparative relative a posti di professore, l'attività didattica svolta a livello universitario*

L'attività didattica risulta adeguata e continua.

b) *i servizi prestati negli atenei e negli enti di ricerca, italiani e stranieri*

I servizi autocertificati risultano sufficienti.

c) *l'attività di ricerca, comunque svolta, presso soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri*

Qualificata e varia a livello regionale, nazionale e internazionale.

d) *la fruizione di assegni, contratti e borse di studio finalizzati ad attività di ricerca*

Il candidato ha usufruito di diversi finanziamenti regionali, nazionali ed europei per lo svolgimento delle sue ricerche.

e) *l'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca*

Buona e variegata in ambito regionale, nazionale e internazionale.

f) *il coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico svolte in ambito nazionale ed internazionale*

Il candidato ha sviluppato iniziative assai innovative nell'ambito didattico con speciale riferimento alla formazione del giurista; notevole la sua partecipazione a comitati scientifici di riviste e collane editoriali. Inoltre è ideatore, fondatore e direttore di una rivista giuridica di rilevanza internazionale.

CANDIDATO: MARCO VENTURA

Notizie biografiche

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Perugia nel 1989, ha conseguito il titolo di "Docteur d'État" in Diritto canonico e Diritto delle religioni all'Università di Strasburgo nel 1992. Dal 1993 al 1998 è stato ricercatore di Diritto ecclesiastico e canonico nella Facoltà di Giurisprudenza di Perugia; dal 1998 al 2001 professore associato di Diritto ecclesiastico e canonico presso la Facoltà di Giurisprudenza di Bari (1998-1999, sede di Foggia) e di Foggia (1999-2001). Dal 2001 è ordinario di Diritto ecclesiastico e canonico nel Dipartimento di Giurisprudenza e, dal 2021, anche nel Dipartimento di Scienze, sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena.

Attività didattica

Ha insegnato Diritto canonico e Diritto ecclesiastico dal 1997-98 in poi nell'Università di Siena. Dichiara di aver svolto insegnamenti all'estero, di natura e durata non definita: Diritto canonico presso l'Institut de droit canonique di Strasburgo; "Law and Religion" nella Katholieke Universiteit di Lovanio; "Politique, religion et valeurs dans l'Union européenne" nell'Université Libre di Bruxelles; "Religious diplomacy", "Global law, Politics and Religion" e "Religione e comunicazione" nell'Università di Siena dal 2020-21. È stato Visiting Scholar o Visiting Professor, per periodi non definiti, nelle seguenti Università: Leuven, Ifrane, Provo, Beijing, Cape Town, New Delhi, Macau, Strasbourg, Oxford, London. Membro del collegio docenti del dottorato giuridico dell'Università di Siena dal 2005 al 2021; direttore della Scuola dottorale in Diritto canonico di KU Leuven dal 2012 al 2015. Ha tenuto altresì lezioni, seminari, relazioni presso vari atenei italiani e internazionali tra cui SOAS London, Università di Strasburgo e Università Radboud di Nimega.

Lavori scientifici presentati

1. *Pena e penitenza nel diritto canonico postconciliare*. Napoli: ESI, 1996.
2. *La laicità dell'Unione europea. Diritto, mercato, religione*. Torino: Giappichelli, 2001.
3. *The Changing Civil Religion of Secular Europe*. In: *The George Washington International Law Review*, Vol. 41, 4, 2010, pp. 947-961.

4. *Libertà religiosa e divieto di discriminazione nel diritto dell'Unione Europea*. In: *Il Diritto Ecclesiastico*, Vol. CXXI, 3-4, 2010, pp. 487-496.
5. *La virtù della giurisdizione europea sui conflitti religiosi*. In: Mazzola R. (Ed.), *Diritto e religione in Europa*. Bologna: il Mulino, 2012, pp. 293-362.
6. *Creduli e credenti. Il declino di Stato e Chiesa come questione di fede*. Torino: Einaudi, 2014.
7. *L'eredità di Villa Madama: un decalogo*. In: *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 1, 2014, pp. 67-90.
8. *From Your Gods to Our Gods. A History of Religion in Court in Indian, South African and British Courts*. Eugene OR: Cascade Books, 2014.
9. *Human rights within religions*. In: S. Ferrari (Ed.), *Routledge Handbook of Law and Religion*. Abingdon: Routledge, 2015, pp. 161-178.
10. *Faith vs. Identity. The Protestant Factor in Contemporary European Freedom of religion or Belief*. In: H. Schilling and S. Seidel Menchi (Eds.), *The Protestant Reformation in a Context of Global History. Religious Reforms and World Civilizations*. Bologna: il Mulino / Berlin: Duncker & Humblot, 2017, pp. 193-209.
11. *The Formula 'Freedom of Religion or Belief' in the Laboratory of the European Union*. In: *Studia z Prawa Wyznaniowego*, 2020, 23, pp. 7-53.
12. *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà*. Bologna: il Mulino, 2021.

Altri titoli:

1) Progetti di ricerca con direzione, coordinamento e partecipazione

È stato coordinatore dell'unità di ricerca presso l'Università di Siena dei finanziamenti MIUR – PRIN 2006, 2004, 2003, 2002 e 2000. Nel 2002 ha ricevuto un finanziamento del Parlamento europeo per un “Report on the patentability of biotechnologies”. Negli anni 2006-2009 ha ottenuto finanziamenti dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena per la School for Biotech Industrial Innovation Management presso l'Università di Siena. Ha poi beneficiato di molteplici finanziamenti della Commissione UE per l'unità di ricerca presso l'Università di Siena in relazione ai seguenti progetti: “European studies on Religion and State Interaction” (EuReSIS) (anni 2007-2009); “Sensitive Technologies and European Public Ethics” (STEPE) e “Impact of Citizen Participation on Decision Making in a Knowledge Intensive Policy Field” (CIT-PART) (anni 2008-2010); “DIGital competencies, inclusion and growth for future generations” (DIG4Future) in collaborazione con Save the Children e “PROTECTing places of wORship” (PROTECTOR) (anni 2020-2023). Fra il 2018 e il 2020 è stato coordinatore del progetto Jean Monnet su “Security in the law and policy of the European Union (BESEC)”. Negli anni 2020-2024 ha ottenuto un finanziamento MIUR - PRIN 2017 per il progetto “Representing religious diversity in Europe: past and present & features, REREDIEU” per l'unità di ricerca presso l'Università di Siena. Il candidato Marco Ventura dichiara inoltre di aver partecipato a numerosi altri progetti internazionali di ricerca privi di finanziamento diretto dal 2010 al 2022.

2) Attività convegnistica

Ha organizzato diversi seminari, letture e convegni di carattere scientifico in Italia e all'estero. Segnala i convegni organizzati presso l'Università di Siena sulla giustizia nei monoteismi, sulle minoranze religiose nell'Unione europea e sui cinquant'anni di dialogo tra Diritto costituzionale e Diritto ecclesiastico; altri ancora presso l'Università di Lovanio e la Fondazione Bruno Kessler di Trento.

3) Direzione, partecipazione e coordinamento di riviste e collane

È co-fondatore e coordinatore della rivista "Daimon. Annuario di diritto comparato delle religioni" (il Mulino) e fa parte della direzione della collana "Ambienti del diritto" (Olschki). Dal 2016 al 2022 è stato direttore degli "Annali di studi religiosi" della Fondazione Bruno Kessler. È inoltre membro del comitato scientifico delle seguenti riviste: "Journal of the Sociology of Law and Religion", "Studia z Prawa Wyznaniowego", "Politica e società", "Diritto e processo", "Cosmopolis". È altresì membro del comitato editoriale della collana "Ius" (Quodlibet) e delle seguenti riviste: "Revue du droit des religions", "Anuario de la Facultad de Derecho de la Universidad de Alcalá", "Ecclesiastical Law Journal", "Derecho y Religión". Partecipa all'European Consortium for Church and State Research, all'International Consortium for Law and Religion Studies, all'European Academy of Religion (dal 2016).

3) Servizi prestati negli atenei e negli enti di ricerca, incarichi dirigenziali e attività di consulenza scientifica

Ha ricoperto i seguenti incarichi amministrativi: delegato per le relazioni internazionali, Facoltà di Giurisprudenza di Siena (2003-2004 e 2011-2012); direttore del Centre for Law and Biotechnologies, Università di Siena (2004-2009); direttore del Master of Arts in Society, Law and Religion e co-direttore della Scuola dottorale in Canon Law, KU Leuven (2012-2015); direttore del Centro di scienze religiose, Fondazione Bruno Kessler, Trento (2016-2021); membro della Commissione Abilitazione Scientifica Nazionale (2018-2021) e di varie commissioni di concorso di per i vari ruoli universitari.

Ha partecipato in qualità di membro esperto a numerosi forum, panel, gruppi di studio, conferenze e progetti di ricerca regionali, nazionali e internazionali. Tra l'altro è stato audito presso la Camera dei Deputati sull'adozione di una legge generale sulla libertà religiosa (2007) e sul divieto del porto di velo integrale (2009). È co-autore del Vademecum "Religioni, dialogo, integrazione" del Ministero dell'Interno (2013) e del "Report on Freedom of religion or belief and religious tolerance per l'Intergroup on FoRB of the EU Parliament" (2017). Dal 2016 al 2022 è stato membro del panel di esperti sulla libertà religiosa dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

Giudizi individuali:

Commissario Geraldina Boni

Marco Ventura è professore ordinario per il settore scientifico disciplinare IUS/11 nel Dipartimento di Giurisprudenza e nel Dipartimento di Scienze Giuridiche e Cognitive dell'Università degli Studi di Siena. Ha peraltro svolto una vasta attività didattica presso autorevoli Università straniere. Ha dispiegato vari incarichi dirigenziali e amministrativi presso Atenei e fondazioni. Vanta complessivamente un *curriculum* di indubbio rilievo che si è articolato nella responsabilità o nella partecipazione a progetti di ricerca finanziati non solo in Italia, ma altresì dal Parlamento e dalla Commissione europei, nello svolgimento di numerosi seminari e letture, nell'intervento in assai qualificati panel, forum, gruppi di studio, nonché nell'organizzazione di congressi scientifici nel nostro ma pure in altri Paesi e nel coordinamento di riviste giuridiche nazionali e internazionali.

La produzione scientifica del candidato è consistente e su tematiche diversificate. Si premette che, per quanto concerne le pubblicazioni allegate, del tutto congruenti con il settore concorsuale e scientifico disciplinare per il quale è bandita la procedura, esse sono state pubblicate in sedi editoriali eccellenti che hanno garantito loro una vasta diffusione e un consistente impatto sulla comunità scientifica.

1) *Pena e penitenza nel diritto canonico postconciliare*. Napoli: ESI, 1996.

La monografia scritta nel 1996 dal candidato affronta uno dei temi più dibattuti e intricati della scienza canonistica, nei decenni successivi oggetto di crescente interesse a causa della (nota) mancata repressione di abusi sessuali su minori da parte di chierici e consacrati: rivelando la sua centralità e problematicità nell'esperienza ecclesiale. L'analisi dimostra acume e intelligenza e l'approccio è certamente promettente. Il volume presenta tuttavia qualche imprecisione e qualche approssimazione in concetti tecnicamente 'pesanti' e carichi di una riflessione teologica e giuridica millenaria (come in particolare la definizione della giuridicità del foro interno nella sua interconnessione con quello esterno).

2) *La laicità dell'Unione europea. Diritti, mercato, religione*. Torino: Giappichelli, 2001.

Il volume ha indubbiamente rappresentato un esempio per i numerosi studi che si sono succeduti negli anni seguenti sulla libertà religiosa, sul fenomeno religioso e sulle confessioni religiose nell'Unione Europea, attraverso i diversificati profili che si prospettano all'attenzione dell'interprete. L'esposizione, già articolata in un'architettura costruita con perizia, sagoma con grande chiarezza e padronanza tutti gli aspetti rilevanti: dalla configurazione delle istituzioni europee ai dati normativi agli orientamenti della giurisprudenza, nelle reciproche relazioni e confluenze con i gangli problematici via via scandagliati. Il laboratorio comunitario, concentrato su diritto e religioni, ha trovato in questa monografia una tersa delucidazione, lungimirante anche nel preconizzare scenari futuri. La matura metodologia scientifica sperimentata da Ventura nell'inoltrarsi in tali latitudini ha costituito un modello poi imitato.

3) *The Changing Civil Religion of Secular Europe*. In: *The George Washington International Law Review*, Vol. 41, 4, 2010, pp. 947-961.

Il contributo ripercorre la storia del Vecchio Continente alla ricerca dei passaggi che più hanno segnato l'evoluzione della "religione civile europea", concentrandosi sul ruolo rivestito dal cristianesimo e sull'impatto della secolarizzazione. A questo scopo vengono presi in esame alcuni snodi essenziali: l'istituzione di Chiese nazionali da parte degli Stati-nazione, la convivenza tra eredità cristiana e principi dell'età liberale, le

trasformazioni sperimentate in epoca contemporanea da un'Europa ormai secolarizzata. In poche pagine Ventura - sia pur al netto di qualche sommarietà nella descrizione di alcuni eventi - riesce a dar conto di processi storici secolari e di metamorfosi socio-politiche epocali, fornendone una griglia di lettura attraverso parametri ermeneutici personali e originali: un'attitudine all'affresco di visioni concise ma di largo respiro che è certamente apprezzabile e che costituisce quasi un marchio distintivo della sua produzione scientifica.

4) *Libertà religiosa e divieto di discriminazione nel diritto dell'Unione Europea*. In: *Il Diritto Ecclesiastico*, Vol. CXXI, 3-4, 2010, pp. 487-496.

Il breve contributo tratteggia, con pennellate sicure, la parabola di sviluppo del diritto antidiscriminatorio europeo, «la più visibile smentita del principio dell'incompetenza dell'Unione europea in materia religiosa». Ventura non solo fornisce una sintesi esaustiva e nitida degli esiti delle ricerche di altri studiosi, ma comprova la sua capacità di penetrare e decifrare dinamiche non lineari e di vasto raggio per proporre, attraverso un periodare efficace, considerazioni non banali: che si nutrono di un sapiente intreccio, condotto con mano ferma, del dato giuridico con quello latamente politico, sociale, economico.

5) *La virtù della giurisdizione europea sui conflitti religiosi*. In: Mazzola R. (Ed.), *Diritto e religione in Europa*. Bologna: il Mulino, 2012, pp. 293-362.

Le ampie conclusioni all'opera collettanea *Diritto e religione in Europa*, nella quale gli Autori si interrogano segnatamente sulla giurisdizione europea in materia di libertà religiosa in dialogo e talora in competizione con i diritti nazionali, offrono a Ventura l'occasione di delinearne un'immagine a tutto tondo, puntellata e corredata dei dati e dalle voci emergenti. Ripercorrendo i contributi inclusi nel volume e soffermandosi sui casi più significativi esaminati dagli organi di Strasburgo, Ventura sistematizza con perizia fasi e snodi cruciali, circostanziandoli e situandoli negli incisivi mutamenti del contesto socio-politico. La ricostruzione, coerente e coesa, è in grado di coagulare e coordinare in una cornice diacronica, perspicacemente ragionata, l'itinerario compiuto dalla giurisdizione europea sui conflitti religiosi: e di renderlo convincentemente intellegibile. Solo alcune asserzioni tranchant, certamente d'effetto, appaiono non sempre motivate in maniera del tutto esaustiva e dunque risultano un poco enfatiche.

6) *Creduli e credenti. Il declino di Stato e Chiesa come questione di fede*. Torino: Einaudi, 2014.

Già i significativi titoli dei capitoli e dei paragrafi del volume, volutamente epigrafici e, nella loro secchezza, provocatori, immergono eloquentemente il lettore nel proposito speculativo e dimostrativo del libro. Esso s'avventura a indagare la “variegata realtà del credere” per smontare miti e stereotipi e smentire dati non veritieri al fine di leggere la realtà contemporanea, fitta di contraddizioni irrisolte: al fine di «comprendere cos'è accaduto davvero, chi crede in cosa e con quali conseguenze». Un tragitto affascinante che si nutre e s'appoggia a una letteratura anch'essa variegata, che spazia dalla teologia e dal magistero cattolico alla sociologia, alla politologia, fino al dato statistico e cronachistico per pervenire a una comprensione e interpretazione giuridica delle questioni storicamente e classicamente investigate dal Diritto ecclesiastico, qui scrutate attraverso la lente della “lotta tra credulo e credente” assunta a inedita chiave di lettura, in se stessa perennemente cangiante. Resta qualche perplessità circa alcuni

risoluti asserti che talora punteggiano la trattazione, non sempre suffragati da riprove scientificamente apprezzabili; nonché riguardo ad alcune concettualizzazioni (ad esempio quella di “fede”, specie se “autentica”) assunte dal candidato secondo un’accezione talora unilaterale, si direbbe quasi autoreferenziale, correndo il rischio della semplificazione.

7) *L’eredità di Villa Madama: un decalogo*. In: *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 1, 2014, pp. 67-90.

Si tratta di un saggio certamente dal forte impatto, allora ma anche oggi, sulla comunità scientifica, contenente una lettura della “svolta” avvenuta nel 1984 con la firma dell’Accordo di Villa Madama (e dell’intesa con valdesi e metodisti), ma soprattutto della sua eredità, filtrata attraverso un pensiero critico fondato su suggestioni profonde e di incontrovertibile spessore. Al di là della condivisibilità di tutte le sfumature argomentative, comunque suggestive, del quadro evolutivo del Diritto ecclesiastico che viene qui disegnato, va apprezzata la lucidità e la sagacia dell’analisi, che sottende conoscenze e competenze solide e indiscusse.

8) *From Your Gods to Our Gods. A History of Religion in Court in Indian, South African and British Courts*. Eugene OR: Cascade Books, 2014.

La monografia indaga, attraverso la lente d’ingrandimento dei casi affrontati in un arco temporale assai esteso dalla giurisprudenza delle corti indiane, sudafricane e britanniche, l’evoluzione delle interrelazioni tra i tre Paesi e le rispettive linee di sviluppo interne, secondo la chiave di lettura dell’incontro tra identità religiose (e delle loro conseguenti trasformazioni): attingendo il tessuto connettivo dalla letteratura storica sul colonialismo e il post-colonialismo. L’opera abbraccia temi trasversali alle sfere della società, della politica e della fede, sullo sfondo di un mondo sempre più globalizzato: benché talora emerga qualche forzatura nel voler incasellare fenomeni così estesi e complessi nelle “metafore illustrative”, pur efficaci, ideate dal candidato. Un volume comunque pregevole, frutto di uno studio approfondito che presuppone cognizioni non comuni nei cultori del diritto italiani e comprova la riconosciuta presenza di Ventura nel panorama scientifico internazionale.

9) *Human rights within religions*. In: S. Ferrari (Ed.), *Routledge Handbook of Law and Religion*. Abingdon: Routledge, 2015, pp. 161-178.

Il contributo analizza il tema dell’approccio ai diritti umani da parte delle differenti tradizioni religiose, concentrandosi in particolare sulla dinamica circolare dell’appropriazione e del rigetto degli stessi, rispettivamente ritenuti compatibili o incompatibili con il patrimonio religioso di riferimento: a questo fine, dopo avere analizzato la complessità dei ‘diritti umani’ e delle ‘religioni’ come categorie, viene quindi indagata l’influenza tra loro reciprocamente esercitata, comprensiva dell’impatto sui relativi diritti religiosi. Concisione ponderata, limpidezza espositiva e convincente illustrazione di conclusioni solo apparentemente apodittiche connotano il saggio. La brevità non è indice di superficialità, ma denota una metabolizzazione avanzata dei problemi esaminati per restituirli, con precisione di contorni, al lettore.

10) *Faith vs. Identity. The Protestant Factor in Contemporary European Freedom of religion or Belief*. In: H. Schilling and S. Seidel Menchi (Eds.), *The Protestant Reformation in a Context of Global History. Religious Reforms and World Civilizations*. Bologna: il Mulino / Berlin: Duncker & Humblot, 2017, pp. 193-209.

Il saggio si rivolge al tema della libertà di religione e di credo dell'Europa contemporanea con l'intento di individuarne e analizzarne la componente radicata nel cristianesimo protestante. La ricerca, condotta ad ampio spettro e tenendo conto della pluralità intrinseca all'esperienza protestante di fronte alle sfide poste, in un simile ambito, dalla contemporaneità, si dipana attraverso i processi di formazione delle identità, le traiettorie della religione in contesti locali e globali e le interazioni tra questa e la sfera dei diritti umani. Come di consueto, il dominio di dati normativi, ma anche politici e sociologici, permette a Ventura di librarsi con agilità anche su ambiti di riflessione, come quello sul *protestant factor*, di estrema complicazione nella decifrazione, per la loro notevole complessità, anzitutto sul versante dello svolgimento storico: quello forse che, se ulteriormente sondato, poteva aprire ulteriori e arricchenti dimensioni nella disamina.

11) *The Formula 'Freedom of Religion or Belief' in the Laboratory of the European Union*. In: *Studia z Prawa Wyznaniowego*, 2020, 23, pp. 7-53.

L'articolo, che si riconnette a precedenti lavori del candidato, si concentra diffusamente sul concetto della 'libertà di religione e di credo', studiandone tanto le origini quanto l'estensione contemporanea nel perimetro dell'Unione europea, senza tralasciare di formulare considerazioni significative circa le sue prospettive future. Analizzate le dinamiche del concreto emergere del principio in parola nel contesto internazionale, vengono così evidenziate le caratteristiche preminenti della formula corrispondente, per osservarne poi l'accoglimento e la decantazione all'interno del 'laboratorio' europeo. Si tratta di argomenti che Ventura maneggia con una maestria forgiata e consolidata da anni di esperienza e studi, sedimentati in ampia parte della sua produzione scientifica.

12) *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà*. Bologna: il Mulino, 2021.

Al termine della lettura, piacevolissima, del libro si resta assorti ed esitanti, al di là dell'apprezzamento, pressoché scontato: alcuni accenti echeggiano pensieri già uditi e condivisi ma non con quelle frequenze; su altri si resta un poco frastornati e turbati dagli interrogativi suscitati. Insomma un salutare sprone e uno stimolo alla riflessione. Certo un libro di diritto atipico: come quello che può scrivere un autorevole giurista, a coronamento di una carriera costellata di analisi più minute e specifiche, per tirare la somma e prospettare quasi una sua 'visione del mondo'. Le tematiche affrontate sono tali da far tremare le vene e i polsi: l'autocomprensione delle religioni, le nuove sembianze del rapporto tra spirituale e temporale, pace e guerra, ricchezza e povertà, la mercantilizzazione di Dio e il mercato come Dio, ma anche la securitizzazione, lo sviluppo sostenibile, il dialogo interreligioso e l'analfabetismo religioso, solo per menzionarne alcune. In tale mare magnum è inevitabile incorrere in generalizzazioni, ovvero nella carenza di argomenti (giuridici ma non solo) che attestino e sorreggano le affermazioni forti che vengono enunciate. Certo, come sempre, stupisce la pluralità delle suggestioni che Ventura sa intrecciare, traendole dalle neuroscienze alle serie televisive, per approcciare «la super religione, in quella domanda epocale di superamento, nel prefisso super di una religione tesa oltre i confini tra religioni, tra religione e non-religione, tra religione e spiritualità, tra religione e civiltà, tra religione e ideologia». Un concetto, invero, che resta incerto e dal perimetro estremamente fluido: lasciando, come si diceva, domande inevase.

Giudizio complessivo individuale della commissaria Geraldina Boni sul candidato Marco Ventura

Il ricco *curriculum* di Marco Ventura, articolato altresì su collaborazioni istituzionali e internazionali di alto livello, lo colloca in una posizione consolidata nella dottrina, specie ecclesiasticistica, consacrando come studioso di pregio nella comunità scientifica italiana ma altresì internazionale.

La correttezza e la piena padronanza della metodologia scientifica, lo sviluppo di riflessioni di riconosciuta originalità, la conoscenza elevata della normativa, giurisprudenza e dottrina non solo italiana – anzi con una spiccata propensione al confronto con pensatori di grande statura sulla scena internazionale e con i dibattiti più attuali in merito alle materie più o meno tradizionalmente fatte rientrare nel settore scientifico disciplinare – sono tutti elementi acquisiti senza che siano possibili obiezioni: se non quella metodologica, rilevata specie in monografie di carattere saggistico destinate probabilmente a un pubblico più ampio, di incorrere talora in qualche generalizzazione. La qualità degli studi squisitamente canonistici, nonché delle considerazioni sul diritto della Chiesa presenti in trattazioni relative ad argomenti più comprensivi, non appaiono sempre dello stesso livello. L'inclinazione verso temi di ampio respiro e verso la delineazione di orizzonti dilatati nelle questioni indagate contrassegna precipuamente la produzione scientifica di Marco Ventura, nel suo complesso da valutarsi di ottima qualità.

Commissario Giuseppe Comotti

Il prof. Marco Ventura è ordinario per il s.s.d. IUS/11 nel Dipartimento di Giurisprudenza e nel Dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena. Il candidato ha svolto una costante attività didattica, oltre che presso l'Ateneo di Siena, anche in prestigiose Università straniere; intensa l'attività convegnistica, come relatore e come organizzatore, in Italia ed all'estero. Egli ha inoltre svolto vari incarichi dirigenziali ed amministrativi presso altri Atenei e fondazioni.

Consistente è la partecipazione (in qualità di responsabile o membro) sia a qualificati progetti di ricerca (finanziati, in particolare, dal MIUR, dal Parlamento e dalla Commissione europea), sia alla direzione di riviste scientifiche (tra l'altro è cofondatore della rivista *Daimon. Annuario di diritto comparato delle religioni*).

Copiosa è la sua produzione scientifica; per questa procedura il candidato presenta 12 pubblicazioni, tutte congruenti con il s.c. 12/C2 e s.s.d. IUS/11, per il quale è bandita la procedura. La loro eccellente collocazione editoriale ne ha assicurato un'ampia diffusione nella comunità scientifica nazionale ed internazionale.

1) *Pena e penitenza nel diritto canonico postconciliare*, Napoli, ESI, 1996, 219 pp.

In questa monografia il candidato tratta significative questioni attinenti al Diritto penale canonico, attraverso un attento esame delle novità apportate con le codificazioni del 1983 e del 1990. L'Autore, seppur non approfondendo aspetti di indubbia rilevanza circa il tema (quale, in particolare, quella del rapporto tra foro esterno e foro interno),

pone in risalto la pluralità dei modelli sanzionatori adottati dal legislatore, collocandoli nelle mutazioni del contesto storico-ecclesiologico ed anticipando alcune delle argomentazioni che negli anni recenti avrebbero portato alla revisione del Libro VI del *Codex iuris canonici* e della disciplina penale del *Codex canonum Ecclesiarum Orientalium*.

2) *La laicità dell'Unione europea. Diritto, mercato, religione*, Torino, Giappichelli, 2001, 277 pp.

L'Autore inquadra ed analizza il tema nella triplice prospettiva della libertà religiosa, della sua tutela comunitaria, della presenza del fenomeno religioso negli ambiti di competenza comunitaria. L'opera è caratterizzata da ineccepibile rigore scientifico, ampi riferimenti normativi e giurisprudenziali, profondità di analisi ed originalità di argomentazioni, che ne hanno fatto un punto di riferimento per la dottrina che si è successivamente occupata del tema.

3) *The Changing Civil Religion of Secular Europe* (in «The George Washington International Law Review», 41, 4, 2010, pp. 947-961).

Il saggio, mediante una sintesi delle vicende storiche e delle trasformazioni socio-politiche del continente europeo, prospetta una personale chiave di lettura del ruolo che il cristianesimo ha avuto, in positivo ed in negativo, nella costruzione di una “religione civile europea”, pervenendo a conclusioni ben argomentate e coerenti con quanto dall'Autore in precedenza espresso nella monografia dedicata alla laicità dell'Unione Europea.

4) *Libertà religiosa e divieto di discriminazione nel diritto dell'Unione Europea*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 121 (2010), pp. 487-496.

In questo breve contributo, che ricapitola lavori precedenti, viene analizzato lo sviluppo del diritto antidiscriminatorio europeo, tratteggiandone lo sviluppo, rapportando il dato prettamente giuridico all'ambito politico e socio-economico, individuando così gli elementi che portano l'Autore a convincenti conclusioni circa le competenze dell'Unione Europea in materia religiosa.

5) *La virtù della giurisdizione europea sui conflitti religiosi*, in R. Mazzola (ed.), *Diritto e religione in Europa*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 293-362.

L'Autore sviluppa un'ampia sintesi dei contributi inseriti nel volume, prospettando una chiave di lettura significativa dell'evoluzione della giurisprudenza della CEDU in favore di una libertà religiosa europea, a fronte dei «protezionismi domestici» dei diritti nazionali.

6) *Creduli e credenti. Il declino di Stato e Chiesa come questione di fede*, Torino, Einaudi, 2014, 233 pp.

Nel volume il candidato assume a chiave di lettura dell'evoluzione dei rapporti Chiesa-Stato in Italia, a partire dal Concordato del 1929, il conflitto «tra il credulo ed il credente», cioè tra una religione di carattere socio-culturale ed una fede autentica, che conduce l'Autore, anche attraverso il riferimento ad una letteratura che oltrepassa quella prettamente giuridica, ad individuare le ragioni “politiche” della svolta concordataria del 1984 ed a prospettare un'analisi delle questioni che essa ancora pone al Diritto ecclesiastico. Permane qualche perplessità sulla adeguatezza delle argomentazioni relativamente alla ricostruzione storico-giuridica.

7) *L'eredità di Villa Madama: un decalogo*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 1, 2014, pp. 67-90.

Si tratta di un breve saggio critico circa l'eredità lasciata dall'Accordo di Villa Madama, che, mediante un'analisi serrata e lucida, Marco Ventura interpreta in termini di ambivalenza ed insufficienza rispetto alle esigenze della laicità dello Stato, prospettando alla dottrina ecclesiasticistica suggestioni interessanti.

8) *From Your Gods to Our Gods. A History of Religion in Court in Indian, South African and British Courts*, Eugene OR, Cascade Books, 2014, 384 pp.

La monografia evidenzia lo stretto rapporto sussistente tra religione, storia e diritto, utilizzando - seppur con qualche forzatura - l'angolo prospettico dell'analisi dell'evoluzione della giurisprudenza di India, Sudafrica e Gran Bretagna dall'epoca coloniale a quella post-coloniale, fino agli anni più recenti.

9) *Human rights within religions*, in S. Ferrari (Ed.), *Routledge Handbook of Law and Religion*, Abingdon, Routledge 2015, pp. 161-178.

In questo contributo, l'Autore affronta con chiarezza espositiva il complesso tema dei rapporti tra religioni e diritti umani, formulando degli schemi di analisi delle questioni poste, rispettivamente, dalle categorie concettuali implicate, nonché dall'influenza che leggi religiose e diritti umani reciprocamente esercitano, anche nei confronti dei diritti secolari.

10) *Faith vs. Identity. The Protestant Factor in Contemporary European Freedom of religion or Belief*, in H. Schilling - S. Seidel Menchi (Eds.), *The Protestant Reformation in a Context of Global History. Religious Reforms and World Civilization*, Bologna, il Mulino / Berlin, Duncker & Humblot, 2017, pp. 193-209.

Nel saggio l'Autore tratta, con lucidità di argomentazioni, l'incidenza che ha avuto il Protestantismo, nelle diversità delle sue componenti e nella varietà delle vicende che hanno segnato la storia europea, sulla libertà religiosa in Europa. L'analisi è condotta alla luce del dato normativo e dei principi cui si informano oggi gli Stati dell'Unione Europea, con riferimenti ai diversi ambiti politici e sociologici nonché alle profonde trasformazioni seguite al 1989.

11) *The Formula 'Freedom of Religion or Belief' in the Laboratory of the European Union*, in *Studia z Prawa Wyznaniowego*, 2020, 23, pp. 7-53.

L'ampio contributo analizza in modo approfondito la formula "libertà di religione e di credo", a partire dalle origini del suo utilizzo nel contesto internazionale, per considerarne poi la successiva diffusione nel «laboratorio» dell'Unione Europea, anche in prospettiva futura. Di particolare interesse è l'analisi di carattere linguistico della formula e delle questioni che essa pone per la sua traduzione nei linguaggi giuridici nazionali.

12) *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà*, Bologna, Il Mulino, 2021, 190 pp.

Al suggestivo titolo della monografia corrisponde un contenuto che offre molteplici spunti di riflessione: non tanto sul piano giuridico, che non appare essere prevalente, prospettando una "visione del mondo" nella quale il tema delle religioni è inscindibilmente connesso a questioni fondamentali e a dimensioni nuove alle quali il diritto non è estraneo né può sottrarsi. Marco Ventura le considera da diverse angolazioni, che sono quelle delle «tre mani di Dio», che egli individua ed alle quali riconduce - con qualche indeterminatezza - i diversi ruoli che le religioni hanno nel mondo contemporaneo, sia in una dimensione comunitaria che in una dimensione

individuale, nella prospettiva di un superamento dei confini tra religione e non religione, tra religioni, mediante una “super-religione”.

Giudizio complessivo individuale del commissario Giuseppe Comotti sul candidato Marco Ventura

Il *curriculum* del candidato Marco Ventura è di livello elevato: per l'intensa attività didattica, per la partecipazione a significativi progetti di ricerca nazionali e internazionali, per la partecipazione alla direzione ed al coordinamento di riviste, per gli altri titoli qualificati che lo contraddistinguono, di rilevanza sia nazionale che internazionale.

La produzione scientifica è caratterizzata da originalità di pensiero, costantemente attento a cogliere e sollevare le questioni nuove che il rapporto tra diritto e religione pone in una società globalizzata, anche se non sempre in una prospettiva rigorosamente giuridica. Le pubblicazioni, che si estendono oltre il diritto italiano, spaziano al diritto europeo e ad altri diritti nazionali e denotano spessore culturale, tale da collocare il candidato in una posizione autorevole di indubbio rilievo, sia nel panorama nazionale che in quello internazionale.

Commissario Carlo Fantappiè

Il candidato Marco Ventura è professore ordinario per il s.s.d. IUS/11 nel Dipartimento di Giurisprudenza e nel Dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena. La sua attività didattica è stata ampia e articolata, dislocandosi per lo più presso l'ateneo di Siena ma, per alcuni periodi, anche presso qualificate università e istituti stranieri. Notevole l'attività di responsabile e membro di molteplici progetti di ricerca finanziati dal MIUR, dal Parlamento e dalla Commissione dell'Unione Europea, dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Ugualmente ampia è stata la sua attività per quanto attiene la direzione e il coordinamento di riviste giuridiche nazionali ed internazionali. È cofondatore della rivista “Daimon”. Ha organizzato diversi seminari, letture e convegni di carattere scientifico in Italia e all'estero. Ha partecipato come esperto a numerosi forum, panel, gruppi di studio, conferenze. È stato membro della Commissione ASN dal 2018 al 2021. Ha altresì ricoperto diversi incarichi dirigenziali e amministrativi presso fondazioni e atenei.

La produzione scientifica del candidato Marco Ventura è assai ampia e abbastanza variegata. Il candidato ha scelto di presentare alla Commissione 5 monografie, 4 articoli di rivista e 3 contributi in volume. Tutte le pubblicazioni presentate rientrano nel s.s.d. IUS/11 e sono editate da editori di rilevanza nazionale o internazionale. Le monografie e i saggi proposti si possono suddividere in tre grandi sezioni o raggruppamenti.

La prima, *Pena e penitenza nel diritto canonico postconciliare* (Napoli, ESI, 1996), intende ricostruire le varie fasi dell'itinerario postconciliare del Diritto penale canonico partendo sia dall'ampio dibattito dottrinale che si era aperto in quegli anni, sia dalle scelte della Commissione di revisione del Codice, sia dalle decisioni del Sinodo dei vescovi. Nella seconda parte vengono studiate le modificazioni apportate dalla ricodificazione latina del 1983 e dalla codificazione orientale del 1990 circa i fini e la definizione della penitenza, i meccanismi sanzionatori, le diverse tipologie di pene e le fattispecie

delittuose conservate nei codici. Qui Ventura evidenzia la pluralità di modelli penali presenti nelle codificazioni. L'ultima parte è invece dedicata al rapporto fra pena e penitenza nella dottrina canonica successiva al 1983 e al significato che la pena canonica viene ad acquisire nella società contemporanea. Ventura avanza idee interessanti circa la progressiva delimitazione della potestà punitiva in rapporto alla perdita del potere temporale della Chiesa e circa il rapporto fra pena canonica, tempo secolarizzato e tempo cristiano. Al di là di alcune mende e imprecisioni tecniche che si possono rilevare, nel volume viene sostanzialmente eluso il problema fondamentale della definizione e del rapporto fra foro interno e foro esterno. Inoltre si fatica a comprendere il significato e la portata del processo di riduzione dell'elemento penalistico nell'ordinamento canonico avvenuto mediante le due codificazioni del 1983 e 1990 rispetto alla codificazione del 1917.

La seconda sezione delle pubblicazioni presentate dal candidato Marco Ventura ruota attorno alla problematica della libertà religiosa nell'Unione Europea. Questo tema forma la sostanza della sua importante monografia intitolata *La laicità dell'Unione europea. Diritto, mercato, religione* (Torino, Giappichelli, 2001). Ventura intende evidenziare la rilevanza potenziale del soggetto politico dell'Unione Europea nella definizione dei nuovi rapporti con i diritti ecclesiastici nazionali all'interno di un nuovo quadro ordinamentale sovrastatuale caratterizzato dalla sovranità condivisa, dal principio di sussidiarietà e dalla *governance* integrata. L'idea di base che Ventura sviluppa, con padronanza di metodo giuridico e di fonti giurisprudenziali, è che il Diritto dell'Unione Europea diviene un vero e proprio «laboratorio» in cui «si intravedono le nuove frontiere dei rapporti fra diritto e religione e si sperimentano le concrete conseguenze della transizione» dallo Stato-nazione alla unione degli Stati. Di qui la tensione tra principio sovranazionale e identità nazionale, tra diritto alla differenza e principi fondamentali (laicità, eguaglianza, non discriminazione). Ventura individua anche due modelli prevalenti di tale dialettica: il «modello egualitario e concorrenziale», che riflette il libero mercato delle credenze e l'imposizione di un diritto comune prevalente sulle specificità nazionali, e un «modello protezionista» di tutela della differenza e della specificità del fattore religioso. Ventura non manca qui di notare «l'importanza di un prolungamento comunitario della logica della cooperazione selettiva tra soggetti pubblici e soggetti religiosi». Tra i pregi dell'opera vi è quello di individuare i diversi piani o ambiti nei quali il diritto comunitario sulla libertà religiosa potrà influire sul Diritto ecclesiastico. La metodologia adottata segue quella dei migliori ecclesiastici e studiosi di Diritto dell'Unione Europea; il candidato però ritiene opportuno integrarla con la prospettiva giuridico-economica, la quale viene applicata stabilendo un'analogia forse riduttiva fra la competizione dei modelli giuridici della libertà religiosa e il modello economico del libero mercato.

Gli studi successivi di Marco Ventura in questa materia rappresentano un approfondimento settoriale di questa monografia. Il saggio su *Libertà religiosa e divieto di discriminazione nel diritto dell'Unione Europea* è una sintesi critica di vari volumi e saggi di altri studiosi mediante i quali Ventura ripercorre le varie tappe della problematica dagli anni 1950 al 2010 per sottolineare il movimento di espansione della non discriminazione e quello di integrazione dei vari sistemi giuridici verso l'affermazione della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni

personali. Secondo Ventura nel diritto dell'Unione Europea «non possono sopravvivere riserve incontaminate di competenza, tanto meno in dimensioni per definizione trasversali come quella religiosa». In questo senso l'art. 17 del Trattato sul funzionamento dell'UE indicherebbe «solo una preferenza politica non è una clausola limitativa dei poteri dell'Unione Europea».

Anche il lungo saggio *La virtù della giurisdizione europea sui conflitti religiosi* si presenta come una sintesi critica, peraltro molto chiara, della dottrina esposta nei vari contributi che formano il volume collettaneo *Diritto e religione in Europa* del 2012. Ventura ripercorre la storia della tutela della libertà di religione nell'Unione Europea in cinque tappe, analizzando le più significative sentenze della CEDU e le reazioni degli Stati membri. Il *focus* del saggio è la collisione fra la supervisione europea e le identità nazionali. La sua tesi è che «la giurisprudenza CEDU ha un profondo valore, una virtù, coincidente con la straordinaria esperienza di una libertà religiosa europea più forte dei protezionismi domestici» e, in questo senso, vede l'Europa non come «il continente senza Dio» ma quello «più impegnato contro l'oppressione di Dio e in nome di Dio» (un giudizio di carattere valoriale e non tanto scientifico).

Strettamente connesso con quest'ultimo saggio è poi l'altro *The Formula Freedom of Religion or Belief in the Laboratory of the European Union* del 2020, dove Marco Ventura riprende formule e tematiche della sua monografia del 2001 e cerca di integrarle con i problemi e le novità nel frattempo emerse. Ventura colloca la formula tipizzata “libertà di religione e di credo” nel contesto internazionale dal 1948 in poi (utile la tabella annessa), individua le caratteristiche salienti assunte da essa nell'ultimo ventennio a livello ONU, OSCE e UE, traccia una mappatura delle sue interpretazioni nel «laboratorio» dell'Unione Europea e, infine, pone una serie di domande relative alla sua traduzione linguistica e giuridica nei diversi Stati. Marco Ventura ha il merito di evidenziare un aspetto metodologicamente importante - quello della traduzione dei concetti e delle formule sintetiche nei linguaggi giuridici nazionali e locali -, e, al contempo, di prospettare il problema della ricaduta effettiva della formula.

Un aspetto particolare, ma certo rilevante della medesima tematica sulla libertà religiosa, è il rapporto con il protestantesimo analizzato nel saggio *Faith vs. Identity. The Protestant Factor in Contemporary European Freedom of religion or Belief* del 2017. In realtà Marco Ventura non accenna alla consolidata tradizione storica e dottrinale che fa discendere la libertà religiosa dal protestantesimo, si limita a ricercarne le basi teoriche nelle dottrine di Ruffini e di Romano per poi raffigurare un quadro contemporaneo della libertà di religione, individuando i processi che dopo il 1989 ne hanno provocato profonde trasformazioni nell'esperienza dell'Unione Europea. Solo nell'ultima parte del saggio affronta il tema del fattore protestante e delle sfide attuali, facendo riferimento a una serie di ipotesi interpretative avanzate da altri studiosi, mostrando le differenze di posizione fra le varie denominazioni confessionali dell'area protestante nonché le contraddizioni cui esse vanno incontro in rapporto ai problemi del pluralismo giuridico, delle relazioni con gli ordinamenti religiosi, della neutralità e imparzialità dello Stato.

A lato di questi studi sulla libertà religiosa nell'Unione Europea è da collocare il breve ma denso articolo *Human rights within religions* del 2015, che ha il pregio di proporre un modello utile e interessante di analisi della complessa relazione che le religioni intrattengono con i diritti umani. Marco Ventura studia in primo luogo la complessità

interna delle categorie di "diritti umani" e "religione"; in secondo luogo la sfida dei diritti umani alla religione nella dimensione esterna di regolazione reciproca degli standard normativi e nella dimensione interna intesa come tensione di riforma verso i diritti umani da parte dei membri e dei gruppi; in terzo luogo l'impatto dei diritti umani sulle leggi religiose, secondo il duplice modello di appropriazione e di rifiuto, il quale determina un duplice movimento di riforma e conservazione delle leggi religiose. Di sicuro interesse anche lo schema proposto circa i possibili scenari di questa decisiva relazione in rapporto alla combinazione delle leggi religiose e del diritto civile, costituzionale e internazionale. Rilevante anche la conclusione secondo cui la lotta per i diritti umani "all'interno" delle religioni sarà decisiva per il futuro tanto dei diritti umani quanto delle tradizioni confessionali.

Rientra nell'indirizzo degli studi sui rapporti fra diritto e religioni in Europa il saggio *The Changing Civil Religion of Secular Europe* (in «The George Washington International Law Review» del 2010). Tema classico (a partire dal saggio di Robert Bellah del 1960) che Marco Ventura declina a suo modo sottolineando, per un verso, le contraddizioni fra la tesi che il cristianesimo sia stato un fattore decisivo dell'identità europea, e la tesi che esso sia stato al contempo fattore di divisione e di guerra fra nazioni e popoli, e, per un altro verso, che il processo di secolarizzazione dell'Europa ha condotto al libero mercato laico. Secondo Ventura la religione civile europea andrebbe intesa «nel senso di un'alleanza fra Stati e religioni in nome della libertà religiosa e socioeconomica», motivo per il quale si è strutturato un parallelismo forte fra libertà di religione e libertà socio-economica. Una prospettiva interpretativa che era stata ventilata nella monografia sulla laicità del 2001 e che, al pari della sommaria ricostruzione storica dall'editto di Costantino alla formazione delle Chiese nazionali, risulta alquanto riduttiva.

In conclusione nei saggi sulla libertà di religione in Europa pubblicati dal candidato Marco Ventura fra il 2001 e il 2022 si nota una continuità di metodo ma anche una qualche discontinuità di criteri e di giudizi rispetto alla monografia sulla laicità. Il distacco ideologico e l'equilibrio nei giudizi di cui allora aveva dato prova, non sembra sempre mantenuto nei saggi successivi. In questi ultimi, inoltre, risulta perlopiù assente il confronto con la dottrina degli studiosi di diritto comunitario e internazionale. La sua visione ricostruttiva e propositiva predilige il riferimento generico agli «attori sociali», secondo il linguaggio della sociologia francofona, anziché al profilo istituzionale delle confessioni, dei gruppi e dei movimenti.

La terza sezione delle pubblicazioni presentate dal candidato Marco Ventura affrontano tematiche di storia delle relazioni fra Chiesa, politica e religioni. Si tratta di tre monografie di grandi orizzonti, accomunate dall'interesse dell'autore ad approfondire i molteplici riflessi giuridico-politici delle religioni nel mondo contemporaneo.

Il volume *Creduli e credenti. Il declino di Stato e Chiesa come questione di fede* del 2014 prende spunto dall'avvicinarsi della celebrazione dei trent'anni degli accordi di Villa Madama per attuare una riflessione critica sul contesto storico che li aveva prodotti nonché sulle lacune, sulle incoerenze, sugli inadempimenti dei decenni successivi da parte della politica ecclesiastica dello Stato italiano. La svolta del 1984 nei rapporti tra Stato, Chiese e religione sarebbe stata espressione «parte di una storia più grande», della convergenza di interessi fra «l'impero mediatico e commerciale di Silvio Berlusconi» e il «nascente Caf di Craxi, Andreotti e Forlani». Un'interpretazione perlomeno riduttiva, se

non altro perché non tiene conto della complessa storia delle relazioni fra Stato e Chiesa in Italia, delle varie ipotesi di riforma del concordato, della rilevanza giuridica sostanziale dei problemi che la revisione del concordato del 1929 e l'attuazione della Costituzione repubblicana ponevano. Ventura evidenzia poi le strumentalizzazioni ideologiche degli accordi del 1984, tanto da parte della gerarchia ecclesiastica quanto da parte della politica italiana, le quali avrebbero evidenziato l'involuzione del fatto religioso a mero elemento culturale e identitario invece che ad elemento di esperienza di fede autentica. Di qui Ventura trae spunto per individuare nella distinzione fra una fede autentica (il cui contenuto di veridicità resta tutto da identificare e da qualificare) propria dei "credenti" e una religione identitaria e culturale propria dei "creduli" (le cui manifestazioni deteriori sono identificate ed elencate dall'autore volta per volta nello scenario politico italiano). In questo senso in tutto il libro di Marco Ventura la «lotta tra il credulo e il credente» è assunta a categoria permanente della storia, quasi fosse capace di spiegare una serie di fenomeni secolari assai complessi e differenti. Del tutto immotivata appare, proprio alla luce della riflessione storica plurisecolare sui mali della Chiesa e dello Stato, l'idea di Ventura secondo cui «il declino di Stato e Chiesa è questione di fede». Per completezza di analisi, va ricordato che il tema del significato degli accordi del 1984 è da lui trattato in modo sintetico anche nel saggio *L'eredità di Villa Madama: un decalogo* (in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 1, 2014, pp. 67-90), dove Ventura opera un'analisi critica dei complessi risvolti degli Accordi (dai processi di de- e ri-confessionalizzazione dello Stato alla bilateralità multiconfessionale, dalla ridefinizione del religioso alle nuove prospettive per il Diritto ecclesiastico). Il giudizio finale è che gli Accordi non soltanto hanno un «carattere ambivalente» bensì costituirebbero «un passo ambiguo, e insufficiente» per la laicità dello Stato.

La seconda monografia *From Your Gods to Our Gods. A History of Religion in Court in Indian, South African and British Courts* sempre del 2014 è un'opera indubbiamente suggestiva e originale almeno nell'ideazione, frutto di ricerche condotte dall'autore presso la School of Oriental and African Studies di Londra. Basandosi sulla vasta letteratura storica sul colonialismo e sul postcolonialismo, Marco Ventura si propone di indagare il potenziale sociale e l'ambivalenza politica e giuridica delle religioni mediante l'analisi delle sentenze dei tribunali di tre paesi, distinti ma interconnessi, dell'India, del Sudafrica e della Gran Bretagna. L'idea di fondo è che sussisterebbe un rapporto stretto fra la storia politica e giudiziaria in materia religiosa dei tre paesi, e determinate concezioni della religione e in particolare della divinità. Come s'intuisce dal titolo, Ventura oppone l'idea dei "vostri dèi", quelli coloniali, contro quella dei "nostri dèi" postcoloniali, dividendo la sua ricostruzione delle interrelazioni tra politica, religione e diritto in diverse fasi: gli «dei imperiali» del periodo coloniale, gli «dei freddi» durante la Guerra Fredda, gli «dei esplosivi» dopo il 1979, gli «dei nazionali» alla fine degli anni '90 e gli «dei globali» dei tempi più recenti. Questa distinzione tipologica degli dèi proposta da Ventura è una grande metafora usata per dare alla sua trattazione un carattere letterario-simbolico ma, in realtà, non trova corrispondenza nella dottrina sociologica e meno che mai nella storia delle concezioni religiose o politico-religiose. Nell'immediato induce a pensare a una corrispondenza fin troppo lineare e scontata, a un parallelismo semplificato, ricalcato sulle trasformazioni storiche epocali fra Otto e Novecento. All'interno di queste diverse "fasi epocali" delle divinità Ventura cerca di

“sincronizzare” molteplici eventi o decisioni, sovente senza offrire valide prove o argomentazioni. Comunque uno degli aspetti più innovativi e maggiormente positivi del volume è rappresentato dalla riscoperta e dall’analisi delle sentenze dei tribunali in merito alle problematiche religiose, specialmente in materia matrimoniale. Ventura offre in questo libro l’idea che si possa studiare l’interazione fra il diritto coloniale, i diritti religiosi e i diritti consuetudinari. Inoltre dalla contestualizzazione delle principali sentenze emerge il ruolo davvero significativo che taluni giudici dei tre paesi hanno esercitato nelle loro nazioni per rinnovare la problematica relativa ai rapporti fra legge e religione. Tuttavia la maggior parte del cospicuo volume di Ventura è di fatto incentrata sulla ricostruzione dei vari contesti storico-politico-religiosi e quindi si presenta più come una storia delle religioni contemporanee nell’epoca coloniale e postcoloniale che come una storia dei diritti religiosi e del loro impatto con la legislazione secolare.

L’ultima monografia della sezione dedicata ai rapporti fra religioni e politica presentata dal candidato Marco Ventura è apparsa nel 2021 con un titolo non meno suggestivo dei precedenti: *Nelle mani di Dio*. Con tale espressione l’autore vuole affermare che «il mondo contemporaneo dipende dalle religioni nelle loro molteplici espressioni e nei loro numerosi effetti». Ventura individua e analizza «tre mani» di Dio contemporanee che costitutivamente si pongono fra loro in tensione dialettica: la «mano armata» ossia il nesso fra religione e conflitti ma anche fra religione e pace; la «mano invisibile» ossia i legami fra religione ed economia capitalistica ma anche fra religione e sviluppo sostenibile; la «mano aperta» ossia le religioni e le sfide del pianeta ma anche la «progettazione religiosa» che si rende necessaria nella società globale. A questi tre ruoli delle religioni sul piano della storia contemporanea corrispondono altrettanti ruoli sul piano personale e comunitario: quello dell’identità, della fede e della pratica, i quali possono camminare in modo unito o disgiunto con i primi. Il ruolo delle religioni sul piano politico viene a tal punto enfatizzato da Ventura che «importa che in un modo o nell’altro è nelle mani di Dio la storia del nostro tempo». Un’affermazione che, assolutizzando il ruolo delle religioni, contrasta con i processi di secolarizzazione e di metamorfosi del sacro nonché con l’individualizzazione della religiosità, con la destrutturazione delle credenze, delle pratiche e delle condotte nella società contemporanea. Dall’analisi dei ruoli delle religioni nell’età contemporanea, Ventura arriva a preconizzare il futuro delle religioni in «una super-religione della quantità, più grande delle singole religioni che essa ingloba, e di una super-religione della qualità, più potente della potenza di ogni singola religione». Quello della «super-religione» è un altro concetto nebuloso, perché non corrisponde né a una religione universale né a una religione sincretistica, restando quindi un concetto sostanzialmente indeterminato.

In conclusione la lettura della produzione saggistica del candidato Marco Ventura sugli intrecci fra religioni, diritto e politica suscita ammirazione per il coraggio intellettuale con cui si avvicina a problematiche di elevata complessità ma, al tempo stesso, provoca qualche sconcerto per lo stile sostanzialmente narrativo con cui sono affrontate, esaminate e risolte. L’aspetto positivo di queste opere è rappresentato dalla capacità di Ventura, da un lato, di evidenziare le connessioni che le diverse religioni hanno avuto nei secoli passati e continuano ad avere anche oggi con le società, le culture, il potere politico; dall’altro lato di valutare attentamente la complessità del fenomeno religioso contemporaneo, il carattere plurale e variegato che esso assume

anche all'interno delle confessioni religiose tradizionali, dando luogo a ibridazioni e sincretismi. Ma l'aspetto critico da rilevare, in queste opere di carattere saggistico, è costituito dall'impiego di metafore semplificatorie della realtà religiosa passata, presente e futura oppure dal ricorso a categorie generalizzanti, non sottoposte a una preventiva disamina critica. La ricerca di un punto di vista originale, la passione e la scioltezza narrativa, il ricorso a parallelismi giuridico-politici, a omologie, a sincronismi storici non sufficientemente fondati lo inducono talvolta a forzature storiche e a un'applicazione del metodo storico-comparativo secondo modalità non sempre rigorose e scientifiche.

Giudizio complessivo individuale del commissario Carlo Fantappiè sul candidato Marco Ventura

Il candidato Marco Ventura risulta fornito di un *curriculum* di ottima qualificazione nell'ambito delle attività didattiche, delle responsabilità e della partecipazione a vari progetti di ricerca nazionali e internazionali nonché nel coordinamento di riviste giuridiche. Egli ha dato un contributo assai positivo per l'allargamento del Diritto ecclesiastico italiano oltre i confini nazionali. Il centro dei suoi interessi scientifici si è sempre più spostato dal Diritto ecclesiastico italiano ai rapporti fra diritto e religione in Europa e nel mondo, dando prova di una conoscenza davvero notevole delle diverse realtà ed esperienze religiose extranazionali e dei loro rapporti con la politica e la cultura, anche grazie a soggiorni in altri paesi e continenti. L'esperienza di formazione intellettuale maturata in Francia, in Belgio e in Gran Bretagna, l'ampiezza dei suoi interessi e del suo retroterra culturale, la padronanza delle lingue moderne, la passione intellettuale e civile, le relazioni con tanti colleghi stranieri, la notevole esperienza e collaborazione anche con organizzazioni internazionali: tutti questi fattori lo pongono in grado di occupare a pieno titolo un posto di rilievo nel panorama degli studi sulla libertà religiosa in Europa. In particolare Marco Ventura ha acquisito meriti indubbi, da un lato, nella ricostruzione dei problemi contemporanei connessi alla definizione giuridica del fattore religioso, del rapporto fra diritti individuali e diritti collettivi all'interno degli Stati, delle organizzazioni sovrastatali e delle confessioni religiose e, dall'altro, nella prospettazione critica della tensione fra principio sovranazionale e identità nazionale in materia di libertà di religione e nella dialettica fra diritti religiosi e diritti umani. Con riguardo alle pubblicazioni presentate dal candidato, risultano interessanti, anche se non privi di difetti, gli studi iniziali sul Diritto penale canonico. Una valutazione molto positiva meritano, come si evince da quanto sopra, gli studi sulla libertà religiosa in Europa. Meno fondate sotto il profilo del rigore metodologico appaiono, invece, le tre monografie di carattere saggistico sulla storia delle relazioni recenti fra Stato e Chiesa in Italia, sulle relazioni fra religioni e diritto in India, Sud Africa e Gran Bretagna e sulle intersezioni fra religioni e politica nel mondo globalizzato. Nel complesso il giudizio sul candidato Marco Ventura è molto buono per la conoscenza da lui acquisita nel campo del fenomeno religioso, per il vasto impegno di presenza scientifica in ambito nazionale e internazionale, per lo sforzo di originalità e per la varietà delle tematiche affrontate nelle sue pubblicazioni.

Giudizio collegiale:

La Commissione rileva, in via preliminare, che il candidato Marco Ventura è professore di I fascia nel s.c. 12/C2, s.s.d. IUS/11 presso l'Università degli Studi di Siena, dove presta servizio come professore dal 2001. Ciò gli dà pieno titolo per partecipare – come previsto dall'art. 2 del Bando – alla presente procedura avente a oggetto la selezione di un professore di I fascia nel s.c. 12/C2, s.s.d. IUS/11.

Pubblicazioni

a) originalità e innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico

Di indubbia originalità, innovatività e rigore scientifico sono gli studi sulla libertà di religione in Europa. Non appaiono dello stesso livello gli studi canonistici, nonché le considerazioni sul diritto canonico sviluppate in trattazioni più comprensive. Originali e interessanti, ma non prive di difetti sotto il profilo metodologico, si presentano le tre monografie di carattere saggistico sulla storia delle relazioni recenti fra Stato e Chiesa in Italia, sulle relazioni fra religioni e diritto in India, Sud Africa e Gran Bretagna nonché sulle intersezioni fra religioni e politica nel mondo contemporaneo.

b) apporto individuale del candidato, analiticamente determinato, nei lavori in collaborazione

Il candidato non esibisce pubblicazioni in collaborazione.

c) congruenza dell'attività del candidato con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura di valutazione comparativa e con tematiche interdisciplinari

Tutte le pubblicazioni allegate sono pienamente congruenti con il settore scientifico disciplinare per cui è bandita la procedura. Sia nelle monografie, sia nei saggi presentati emerge la propensione verso l'interdisciplinarietà.

d) valore scientifico della sede editoriale delle pubblicazioni e loro diffusione all'interno della comunità scientifica

Ottimo.

e) continuità temporale della produzione scientifica, e suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso nello specifico settore scientifico – disciplinare

La produzione scientifica è continua e varia; inoltre risulta generalmente aggiornata rispetto all'evoluzione della bibliografia.

Titoli:

a) l'attività didattica svolta e in particolare, nelle valutazioni comparative relative a posti di professore, l'attività didattica svolta a livello universitario

L'attività didattica risulta adeguata e continua.

b) i servizi prestati negli atenei e negli enti di ricerca, italiani e stranieri

I servizi autocertificati risultano molto buoni.

c) l'attività di ricerca, comunque svolta, presso soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri
Ricca e qualificata a livello regionale, nazionale e internazionale.

d) la fruizione di assegni, contratti e borse di studio finalizzati ad attività di ricerca

Il candidato ha usufruito di diversi e assai qualificati finanziamenti nazionali e internazionali per lo svolgimento delle sue ricerche.

e) l'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca

Molto buona e variegata in ambito regionale, nazionale e internazionale.

f) il coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico svolte in ambito nazionale ed internazionale

Il candidato ha sviluppato diverse iniziative pregevoli nell'ambito didattico; notevole la sua partecipazione a comitati scientifici di riviste e collane editoriali.

ALLEGATO B

Giudizio comparativo della Commissione

Assumendo i criteri di massima definiti nell'allegato A) della prima riunione della Commissione, e ponendo a raffronto i giudizi collegiali espressi nell'allegato A) del presente verbale, la Commissione procede ad una valutazione comparativa dei titoli e dei lavori scientifici dei due candidati e rileva quanto segue:

A) Titoli

a) L'attività didattica risulta adeguata, continua, ampia e differenziata per entrambi i candidati.

b) I servizi prestati negli atenei e negli enti di ricerca, italiani e stranieri risultano sufficienti per il candidato Mario Ricca, molto buoni per il candidato Marco Ventura.

c) L'attività di ricerca svolta presso soggetti pubblici e privati è da valutarsi ottima per entrambi i candidati Mario Ricca e Marco Ventura, i quali hanno mostrato un impegno costante e duraturo, articolato e differenziato.

d) La fruizione di assegni, contratti e borse di studio finalizzati ad attività di ricerca risulta buona per il candidato Mario Ricca e molto buona per il candidato Marco Ventura.

e) L'attività di organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca è qualificabile come buona per il candidato Mario Ricca e molto buona per il candidato Marco Ventura.

f) L'attività di coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico svolte in ambito nazionale e internazionale risulta molto buona per entrambi i candidati, ai quali va riconosciuto l'impegno notevole nell'intessere relazioni con istituzioni, enti, organi pubblici regionali, nazionali e internazionali.

In sintesi, la Commissione osserva che i titoli esibiti risultano apprezzabili per entrambi i candidati, con una prevalenza quantitativa di quelli dichiarati dal candidato Marco Ventura.

B) Pubblicazioni presentate

a) Con riguardo alla originalità e innovatività della produzione scientifica presentata la Commissione, all'unanimità, valuta in termini di eccellenza le monografie e i saggi presentati dal candidato Mario Ricca, mentre qualifica come ottimi i contributi presentati dal candidato Marco Ventura

b) In rapporto al rigore metodologico, la Commissione ritiene, all'unanimità, di qualificare l'intera produzione scientifica del candidato Mario Ricca come eccellente sotto ogni profilo, per le sue notevoli capacità di analisi critica e di elaborazione sistematica, e di valutare i lavori presentati dal candidato Marco Ventura in modo differenziato: di ottimo livello gli studi sulla libertà di religione in Europa, di buon livello quelli canonistici; non prive di difetti, nell'impostazione e nella trattazione, le monografie relative alla storia delle relazioni recenti fra Stato e Chiesa in Italia, alle relazioni fra fattore religioso e diritto in India, Sud Africa e Gran Bretagna e al rapporto fra religioni e politica nel mondo contemporaneo.

c) Con riguardo alla congruenza dell'attività dei candidati con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura di valutazione comparativa e con tematiche interdisciplinari, la Commissione valuta la produzione scientifica del candidato Mario Ricca come pienamente congruente con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e apprezza in modo particolare l'approccio costantemente interdisciplinare da lui adottato, l'attenzione rivolta al dialogo con gli studiosi di altre discipline, giuridiche e non, e la collaborazione con gli operatori del diritto. La Commissione valuta la produzione scientifica del candidato Marco Ventura pienamente congruente con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura.

d) La Commissione valuta come ottima per entrambi i candidati la collocazione editoriale delle loro pubblicazioni, così come la loro diffusione all'interno della comunità scientifica.

e) In riferimento alla continuità temporale della produzione scientifica e al grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso nello specifico settore scientifico-disciplinare, la Commissione valuta che entrambi i candidati abbiano dimostrato un impegno costante ed un elevato grado di aggiornamento, anche se rileva la maggiore quantità, organicità e intensità nella produzione monografica da parte del candidato Mario Ricca.

In sintesi, la Commissione, per quanto riguarda le pubblicazioni allegate, reputa quelle del candidato Mario Ricca nettamente superiori in rapporto ai criteri indicati nel verbale 1 della prima riunione del 10 luglio 2023.

Tenendo conto della valutazione comparativa effettuata fra i due candidati, la Commissione rileva che essi vantano ottimi *curricula*; quello del candidato Marco Ventura risulta quantitativamente più ricco relativamente ad alcuni titoli, mentre il candidato Mario Ricca presenta pubblicazioni qualitativamente migliori. Dovendo determinare il candidato più idoneo per la chiamata, la Commissione, all'unanimità, indica, quale vincitore dell'indetta procedura, il prof. Mario Ricca, in ragione della maggiore quantità delle monografie, dei caratteri spiccati di originalità e di innovatività delle sue pubblicazioni, dell'inappuntabile rigore metodologico e scientifico. La Commissione sottolinea, inoltre, che il prof. Mario Ricca ha ottenuto una qualificazione

eccellente rispetto ai seguenti parametri valutativi previsti dal bando e ai seguenti criteri di massima stabiliti dalla Commissione nella sua prima riunione. Riguardo alla produzione scientifica, la quale, oltre ad essere continua, copiosa e metodologicamente ineccepibile, particolarmente originale e innovativa - avendo aperto la via a un ambito d'indagine di nuova concezione (il diritto interculturale) -, risulta contrassegnata da una coerente prospettiva e pratica interdisciplinare. Riguardo all'attività didattica, la quale è stata costante, articolata e contrassegnata da un apporto decisamente innovativo. Riguardo all'attività di ricerca, la quale è stata assidua, ampia e peculiarmente qualificata. Riguardo all'attività di coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico, essendosi distinto quale ideatore, fondatore e direttore di una rivista giuridica di rilevanza internazionale. Sulla base delle valutazioni espresse nelle considerazioni che precedono, il candidato Mario Ricca risulta maggiormente idoneo e pienamente adeguato a ricoprire il ruolo di professore di prima fascia in Diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre.

ALLEGATO 2)

RELAZIONE della commissione giudicatrice della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari, ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Tre, s.c. 12/C2, s.s.d. IUS/11 Diritto ecclesiastico e canonico.

La commissione giudicatrice per la procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari, si è riunita nei seguenti giorni ed orari:

I riunione: giorno 10 luglio 2023, dalle ore 9.30 alle ore 11.30;

II riunione: giorno 11 settembre 2023, dalle ore 12.00 alle ore 20.00;

III riunione: giorno 12 settembre 2023, dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 3 riunioni, iniziando i lavori il 10 luglio 2023 e concludendoli il 12 settembre 2023.

Nella prima riunione la Commissione, dopo aver proceduto alla nomina del Presidente nella persona del prof. Carlo Fantappiè e del Segretario nella persona del prof. Giuseppe Comotti, ha preso visione degli atti normativi e regolamentari che disciplinano lo svolgimento delle procedure di chiamata, e ha fissato i criteri di massima per la valutazione dei candidati, riportandoli nell'allegato n. 1 al verbale del 10 luglio 2023.

Successivamente alla chiusura della prima riunione, e dopo l'invio del relativo verbale ai competenti Uffici amministrativi dell'Università degli Studi di Roma Tre, gli stessi Uffici hanno comunicato alla Commissione, a mezzo posta elettronica, la lista dei candidati, la documentazione e le pubblicazioni da essi presentate ai fini della presente procedura. In seguito i medesimi Uffici hanno comunicato ai membri della Commissione, tramite mail, la rinuncia dei seguenti candidati: Francesco Alicino, Paolo Cavana, Antonio Fuccillo, Maria Luisa Lo Giacco e Beatrice Serra. Alla data dell'11 settembre 2023, i candidati da esaminare sono risultati: Mario Ricca e Marco Ventura.

Nella seconda riunione la Commissione, avendo preso visione delle domande residue dei candidati professori Mario Ricca e Marco Ventura, ha esaminato la documentazione da loro inviata all'Università degli Studi di Roma Tre, ha proceduto all'esame dei candidati individualmente e collegialmente, prendendo in considerazione soltanto le pubblicazioni corrispondenti all'elenco delle stesse allegato alle domande. I commissari hanno poi proceduto sia all'esame approfondito delle pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati, nonché dei titoli e dei *curricula*, in modo individuale e collegiale, sia a formulare i giudizi individuali e, dopo ampia discussione, i relativi giudizi collegiali (allegato A del presente verbale), attenendosi ai criteri stabiliti nella prima riunione e fissati nell'allegato 1 del relativo verbale del 10 luglio 2023.

Al termine delle valutazioni individuali e delle valutazioni collegiali, la Commissione ha effettuato la valutazione comparativa dei candidati sulla base dei titoli, dei *curricula* e delle pubblicazioni scientifiche, secondo quanto previsto dal bando e conformemente ai criteri di massima già indicati nell'allegato 1 al verbale della prima riunione, formulando il seguente giudizio comparativo:

A) Titoli

a) L'attività didattica risulta adeguata, continua, ampia e differenziata per entrambi i candidati.

b) I servizi prestati negli atenei e negli enti di ricerca, italiani e stranieri risultano sufficienti per il candidato Mario Ricca, molto buoni per il candidato Marco Ventura.

c) L'attività di ricerca svolta presso soggetti pubblici e privati è da valutarsi ottima per entrambi i candidati Mario Ricca e Marco Ventura, i quali hanno mostrato un impegno costante e duraturo, articolato e differenziato.

d) La fruizione di assegni, contratti e borse di studio finalizzati ad attività di ricerca risulta buona per il candidato Mario Ricca e molto buona per il candidato Marco Ventura.

e) L'attività di organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca è qualificabile come buona per il candidato Mario Ricca e molto buona per il candidato Marco Ventura.

f) L'attività di coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico svolte in ambito nazionale e internazionale risulta molto buona per entrambi i candidati, ai quali va riconosciuto l'impegno notevole nell'intessere relazioni con istituzioni, enti, organi pubblici regionali, nazionali e internazionali.

In sintesi, la Commissione osserva che i titoli esibiti risultano apprezzabili per entrambi i candidati, con una prevalenza quantitativa di quelli dichiarati dal candidato Marco Ventura.

B) Pubblicazioni presentate

a) Con riguardo alla originalità e innovatività della produzione scientifica presentata la Commissione, all'unanimità, valuta in termini di eccellenza le monografie e i saggi presentati dal candidato Mario Ricca, mentre qualifica come ottimi i contributi presentati dal candidato Marco Ventura

b) In rapporto al rigore metodologico, la Commissione ritiene, all'unanimità, di qualificare l'intera produzione scientifica del candidato Mario Ricca come eccellente sotto ogni profilo, per le sue notevoli capacità di analisi critica e di elaborazione sistematica, e di valutare i lavori presentati dal candidato Marco Ventura in modo differenziato: di ottimo livello gli studi sulla libertà di religione in Europa, di buon livello quelli canonistici; non prive di difetti, nell'impostazione e nella trattazione, le monografie relative alla storia delle relazioni recenti fra Stato e Chiesa in Italia, alle relazioni fra fattore religioso e diritto in India, Sud Africa e Gran Bretagna e al rapporto fra religioni e politica nel mondo contemporaneo.

c) Con riguardo alla congruenza dell'attività dei candidati con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura di valutazione comparativa e con tematiche interdisciplinari, la Commissione valuta la produzione scientifica del candidato Mario Ricca come pienamente congruente con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e apprezza in modo particolare l'approccio costantemente interdisciplinare da lui adottato, l'attenzione rivolta al dialogo con gli studiosi di altre discipline, giuridiche e non, e la collaborazione con gli operatori del diritto. La Commissione valuta la produzione scientifica del candidato Marco Ventura pienamente congruente con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura.

d) La Commissione valuta come ottima per entrambi i candidati la collocazione editoriale delle loro pubblicazioni, così come la loro diffusione all'interno della comunità scientifica.

e) In riferimento alla continuità temporale della produzione scientifica e al grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso nello specifico settore scientifico-disciplinare, la Commissione valuta che entrambi i candidati abbiano dimostrato un impegno costante ed un elevato grado di aggiornamento, anche se rileva la maggiore quantità, organicità e intensità nella produzione monografica da parte del candidato Mario Ricca.

In sintesi, la Commissione, per quanto riguarda le pubblicazioni allegate, reputa quelle del candidato Mario Ricca nettamente superiori in rapporto ai criteri indicati nel verbale 1 della prima riunione del 10 luglio 2023.

Tenendo conto della valutazione comparativa effettuata fra i due candidati, la Commissione rileva che essi vantano ottimi *curricula*; quello del candidato Marco Ventura risulta quantitativamente più ricco relativamente ad alcuni titoli, mentre il candidato Mario Ricca presenta pubblicazioni qualitativamente migliori. Dovendo determinare il candidato più idoneo per la chiamata, la Commissione, all'unanimità, indica, quale vincitore dell'indetta procedura, il prof. Mario Ricca, in ragione della maggiore quantità delle monografie, dei caratteri spiccati di originalità e di innovatività delle sue pubblicazioni, dell'inappuntabile rigore metodologico e scientifico. La Commissione sottolinea, inoltre, che il prof. Mario Ricca ha ottenuto una qualificazione eccellente rispetto ai seguenti parametri valutativi previsti dal bando e ai seguenti criteri di massima stabiliti dalla Commissione nella sua prima riunione. Riguardo alla produzione scientifica, la quale, oltre ad essere continua, copiosa e metodologicamente ineccepibile, particolarmente originale e innovativa - avendo aperto la via a un ambito d'indagine di nuova concezione (il diritto interculturale) -, risulta contrassegnata da una coerente prospettiva e pratica interdisciplinare. Riguardo all'attività didattica, la quale è stata costante, articolata e contrassegnata da un apporto decisamente innovativo. Riguardo all'attività di ricerca, la quale è stata assidua, ampia e peculiarmente qualificata. Riguardo all'attività di coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico,

essendosi distinto quale ideatore, fondatore e direttore di una rivista giuridica di rilevanza internazionale. Sulla base delle valutazioni espresse nelle considerazioni che precedono, il candidato Mario Ricca risulta maggiormente idoneo e pienamente adeguato a ricoprire il ruolo di professore di prima fascia in Diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre.

La Commissione redige la presente relazione in merito alla proposta di chiamata del prof. Mario Ricca, vincitore della procedura per un posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari, Dipartimento di Giurisprudenza, s.c. 12/C2, s.s.d. IUS/11.

Il prof. Carlo Fantappiè, presidente della presente Commissione, si impegna a consegnare tutti gli atti concorsuali (costituiti da una copia dei verbali delle singole riunioni, dei quali costituiscono parte integrante i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato, ed una copia della relazione), al Responsabile del Procedimento.

La Commissione viene sciolta alle ore 13.00.

Roma, 12 settembre 2023.

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

Prof. Carlo Fantappiè

Prof. Geraldina Boni

Prof. Giuseppe Comotti

Il presente documento, conforme all'originale, è conservato nell'Archivio dell'Ufficio Reclutamento Personale Docente e Ricercatore.